CRONACA CITTADINA

Letti singoli per la seconda classe

Le nuove vetture sulla Torino-Roma

Il servizio attuato entro il mese - I prezzi: scompartimento per una persona: L. 13.362

Le prime vetture ferroviarie di 2ª classe a scompartimenti singoli, costruite in Italia per la Compagnia Internazionale delle carrozze-letti, dalla Fiat a Torino e dall'Ansaldo a Genova, sono entrate in servizio ieri. La prima coppia di tali carrozze viaggia agganciata ai treni 18-19 della linea Milano-Roma. Per la fine del mese un'altra coppia di queste nuovissime e funzionali carrozze verrà posta in servizio e con esse sarà attuato un collegamento fra Torino e Roma. E' intenzione della Compagnia dei vagoni letto di estendere via via il servizio a tutte le linee, su cui sono già in uso le normali carrozze.

I due treni a cui per ora sono agganciate le speciali vetture, come abbiamo detto i direttissimi 18 e 19, sono convogli composti esclusivamente di vagoni letto, e partono da Roma alle 23,30 e da Milano alle 22,55, giungendo a destinazione alle 8,15 ed alle 7,55. Per viaggiare su tali carrozze, come del resto su ogni tipo di vettura letto, è necessario essere provvisti, oltre al normale biglietto di viaggio, di uno speciale supplemento. Il biglietto di viaggio richiesto è quello di 2ª classe, il supplemento è stato fissato nei giorni scorsi ed è stabilito in una cifra intermedia fra quello che si paga per la prima classe e quella di seconda classe con cabina a due posti. Per andare da Milano a Roma (e viceversa) i prezzi del vagone letto sono questi: 1ª classe, L. 15.210; 2ª classe singolo, L. 13.099; 2ª classe, doppia, L. 10.624.

I primi treni fra Torino e Roma che porteranno carrozze-letto di 2ª classe singola saranno quasi certamente i direttissimi 7 (Torino p. 21,45 Roma a. 7,25) e 10 (Roma p. 21,35 Torino a. 8,35). I prezzi saranno: 17.310 per la prima classe singola, 13.362 per la seconda singola; 10,894 per la seconda doppia. Nei prossimi mesi altre carrozze entreranno in servizio e permetteranno così di dotare tutti i convogli di queste nuove vetture. I prezzi dei principali collegamenti in partenza da Torino sono stati così stabiliti: Torino-Catania: 1ª cl. 10.503; 2ª cl. singola 9460; 2ª cl. doppia 6444. Torino-Firenze: 1ª cl. 6066; 2ª cl. singola 5017; 2ª cl. doppia 3378. Torino-Livorno: 1ª cl. 5077; 2ª cl. singola 4584; 2ª cl. doppia 3168. Torino-Messina: 1ª cl. 10.503; 2ª cl. singola 9460; 2ª cl. doppia 6444. Torino-Napoli: 1ª cl. 8857; 2ª cl. singola 7979; 2ª cl. doppia 5398. Torino-Palermo: 1ª cl. 11.651; 2ª cl. singola 9964; 2ª cl. doppia 6897. Torino-Siracusa: 1ª cl. 11.081; 2ª cl. singola 9954; 2ª cl. doppia 6897. Torino-Sant'Eufemia Lamezia: 1ª cl. 9974; 2ª cl. singola 8967; 2ª cl. doppia 6060. Questi prezzi devono poi essere maggiorati di un diritto fisso pari a L. 795 per il posto in compartimento di 1ª classe; L. 500 per il posto in compartimento di 2ª classe singola e L. 400 per il posto in compartimento di 2ª classe doppia.

Muore per malore mentre va al lavoro

L'operaio Giuseppe Sciascia, di 38 anni, abitante in via Saccarelli 48 è stato colpito da una sincope stamattina alle 7,30 in corso Mortara mentre si recava al lavoro. E' stato visto da alcuni passanti fermarsi, abbracciare in volto, e poi cadere pesantemente a terra. Subito soccorso veniva portato con una macchina di passaggio all'Astanteria Martini, ove decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

La fantasia alleata degli urbanisti per risolvere i problemi del traffico

Circolazione a 3 piani a Porta Nuova

L'originale progetto prevede una strada sopraelevata per raccordare via Nizza con corso Vittorio: spesa sui trenta milioni - Intanto si lavora per ultimare il secondo sottopassaggio pedonale - Rimossi i primi steccati

Il cavalcavia tende ad eliminare, all'incrocio via Nizza-corso Vittorio, gli ingorghi di traffico causati dai veicoli che svoltano a sinistra.

Alle volte la fantasia si allea con la tecnica per aiutare a risolvere i problemi urbanistici che affliggono le grandi città. Uno dei progetti più audaci che siano stati compilati in questi ultimi tempi a Torino è quello che prevede la costruzione di un cavalcavia all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e via Nizza. Lo ha studiato un tecnico che, avendo visitato per motivi di lavoro alcune fra le più importanti metropoli del mondo, ha ritenuto di poter proporre una soluzione simile a quella adottata con successo, in analoghe condizioni, in altre città.

L'incrocio di Porta Nuova è ancora oggi tra i più affollati d'Europa. Per ridurre il traffico, il Comune ha costruito due sottopassaggi riuscendo a incanalare sotto la strada il movimento pedonale. Attualmente nella zona, il traffico si svolge su due piani. Il progetto di cui pubblichiamo lo schema, tende a creare un nuovo piano di circolazione attuando il quale a Porta Nuova macchine, tram e pedoni si muoverebbero su tre strati diversi. Un'idea non rivoluzionaria, già attuata nelle maggiori città americane.

Il grande cavalcavia dovrebbe essere lungo circa 150 metri e largo quattro. Su di esso verrebbero avviate, a senso unico, tutte le automobili e le motociclette provenienti da via Nizza, che devono svoltare a sinistra. Si eviterebbero così pericolosi intoppi e rallentamenti. Il progetto, che pubblichiamo, è stato fatto [illegible] e potrebbe essere attuato con una spesa di 30 milioni.

Procedono intanto i lavori per il secondo tratto del sottopassaggio pedonale che dovrà collegare il portico del lato ponente della stazione di Porta Nuova con i portici di piazza Carlo Felice. I primi steccati sono stati rimossi nei giorni scorsi e il traffico davanti alla stazione è tornato quasi normale. Ora gli operai stanno lavorando nel sottosuolo per rifinire la galleria che, com'è noto, sarà collegata da un lungo corridoio con quella già in funzione. Si dovranno posare gli impianti elettrici, fare i pavimenti, allestire le vetrinette pubblicitarie e decorare i muri.

L'insidia del ghiaccio

La «1100» è uscita di strada ed è piombata nello stagno (il volo è indicato dalla freccia). Prima che l'auto venisse sommersa dall'acqua gli occupanti sono riusciti a salvarsi

Tre anni di istruttoria per il dissesto Sipat

Spariti 800 milioni e l'intera contabilità

Il rag. Bianchini sarà processato in contumacia - La vicenda di 23 distributori di carburante - Un vorticoso giro d'affari

Si concluderà fra pochi giorni l'istruttoria a carico dell'amministratore della «Sipat» (Società Italiana Petroli e Affini di Torino), Attilio Bianchini, nei confronti del quale è in corso procedimento per bancarotta fraudolenta e sottrazione di attivo, in seguito al clamoroso dissesto dell'azienda, dichiarata fallita il 4 dicembre 1952, dal nostro Tribunale con un passivo di circa 900 milioni.

La Società «Sipat» era sorta nel luglio del 1949 con un capitale di 900 mila lire. Nominato amministratore unico, Attilio Bianchini faceva installare in città e sulle strade irradiantesi da Torino ventitrè distributori che recavano le sigle «Icom» o «Dica». Il Bianchini, azionista di un'altra società, la «Sedic», proprietaria di un deposito in corso Giulio Cesare 278, si serviva di questa sua speciale posizione per provvedersi di carburante e di olio combustibile assumendo gravosi impegni con altre ditte per lo smercio della benzina.

Il vorticoso giro di affari, la mancanza di capitale liquido, una serie di sfortunate speculazioni; la ridda di cattive iniziative doveva fatalmente condurre la «Sipat» sull'orlo del precipizio. Quando il Bianchini si accorse che non era più possibile fronteggiare la situazione, il 27 novembre 1952 si allontanava precipitosamente da Torino rendendosi irreperibile.

Il fallimento della «Sipat» destò vivo scalpore negli ambienti industriali torinesi dove il Bianchini era molto conosciuto. Un compito difficile si presentò al primo curatore, il prof. Giuseppe Spertino, al quale vennero a mancare gli elementi indispensabili per ricostruire la storia dell'azienda: i libri e registri contabili della «Sipat», al momento del crack, erano misteriosamente spariti. E' risultato che il Bianchini, nella imminenza della sua fuga, era riuscito a farsi consegnare una grossa somma. Egli godeva di un largo credito e ne approfittò largamente, come si accorsero purtroppo in ritardo i suoi finanziatori, anche perchè conduceva un tenore di vita modesto, almeno in apparenza. Il curatore, il giudice delegato e da ultimo il dirigente l'Ufficio istruzione dr. Raffaello Lombardi che redigerà la sentenza di rinvio a giudizio hanno dovuto svolgere complesse indagini, rese maggiormente difficili dall'assenza del Bianchini, l'unico che sarebbe in grado di fornire chiarimenti sull'origine e la conclusione di talune operazioni di particolare importanza. Nel luglio '54 il prof. Spertino, dovendo tutelare gli interessi dei creditori della società «Sipat» in contrasto con quelli personali del Bianchini dichiarato fallito anche in proprio, ha chiesto di essere sostituito nelle funzioni di curatore. Il Tribunale ha affidato l'incarico al prof. Giulio Milli.

Il passivo è calcolato sulla cifra di 800 milioni, mentre i crediti ricuperati portano l'attivo sull'importo di 10 milioni. Ma è tuttavia improbabile che questa cifra possa subire un notevole aumento. Ad una soluzione provvisoria sembra si sia giunti nei riguardi dei proprietari dei terreni sui quali furono installati i ventitrè distributori.

Sono stati intanto intensificate le ricerche per rintracciare il Bianchini che da tre anni ormai non ha più dato notizie e si presume sia riparato in Svizzera.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni, Via S. Domenico 4 ang. via Milano, Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 48.000, camere da 96.000. Vasto assortimento c. Garibaldi 8 (cort.)

Tre macchine una dopo l'altra volano dal ponte nel torrente

L'impressionante catena di incidenti stamane sull'autostrada fra Brandizzo e Chivasso - Cinque persone ferite ma in modo non grave - Un'altra vettura, la prima della serie, sbandando demolisce la ringhiera del ponte e si ferma in bilico sull'Orco

L'autogru recupera l'«Aprilia» caduta nell'Orco. (Moisio)

La neve caduta nella mattinata di ieri, abbassando in modo notevole la temperatura, ha provocato, stanotte, l'inconveniente del ghiaccio sulle strade. Stamane, con la ripresa del traffico automobilistico, si sono avuti, quindi, i primi incidenti automobilistici. I più spettacolari sono avvenuti sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del ponte sull'Orco, tra il casello di Brandizzo e di Chivasso.

Qui, causa la nebbia levatasi durante la notte dal torrente, si è formato uno spesso strato ghiacciato e l'insidia ha colto gli autisti alla sprovvista con insidiose e pericolose sbandate. Quattro macchine, tutte provenienti da Milano, sono uscite di strada: non si lamentano, per fortuna, danni gravi alle persone.

Il primo incidente è avvenuto verso le ore 6. Una «1100/103», guidata da Giancarlo Esmoldi, residente nel Vercellese, appena si trovò sopra il ponte cominciò a slittare. L'automobilista, premendo sul freno, tentò di controllarne gli sbandamenti. La vettura, però, scivolando, si spostava verso la destra. Andava a cozzare contro il parapetto in ferro, e lo demoliva per quattro metri. Si fermava in bilico sull'Orco. Il guidatore è uscito dall'auto, indenne.

Dieci minuti dopo affrontava il ponte una «1100 B», su cui si trovavano Giacomo Mario Carletto, di 47 anni, al volante, la moglie Alda di 48 anni, e un'amica, Maria Boerio, di 39 anni, tutti domiciliati a Casale. Le ruote scivolavano sulla patina ghiacciata. Poi attraversato il ponte con un pauroso zig-zag, la vettura usciva di strada, sulla sinistra. Volava da una scarpata alta 5 metri, piombando in uno stagno ghiacciato, immergendosi nell'acqua: i passeggeri della macchina avevano appena il tempo di mettersi in salvo, gli abiti bagnati, tremanti di freddo. Un'auto di passaggio li portava all'ospedale Maria Adelaide dove sono stati ricoverati più per un principio di congelamento che per le lievi ferite riportate nell'incidente.

Alle 7,10 un'altra macchina, una Aprilia, guidata dal proprietario Mario Pugliaro, di 40 anni, abitante in via Cantalupo 14, subiva la stessa sorte delle precedenti vetture: girando su se stessa percorreva tutto il ponte. Quindi, sbandando a destra, piombava dalla scarpata schiantandosi nell'acquitrino che, anche da questo lato, costeggia la massicciata stradale. Dalla vettura, rimasta a ruote in aria, il guidatore usciva, in preda a «choc», ma quasi illeso. All'ospedale di Chivasso è stato medicato per ferite guaribili in breve tempo. Pochi minuti dopo un camioncino Volkswagen allo stesso modo dell'Aprilia, si rovesciava nell'acquitrino con un volo di sei metri. L'autista, il commerciante Stefano Mangioni, di anni 32, abitante a Torino in via Venaria 83, era portato con una vettura di passaggio all'Astanteria Martini dove è stato medicato per leggere escoriazioni e subito dimesso.

PASSATEMPI

Riporto

U		VOL		AL
	NO		CHE	
O		LO		CHE
	NO		MI	
CON		VE		TÀ

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Pitigrilli:
AN - DI - FER - GI - GIOR - GLI - LA - NA - NI - RO - SO - TA

Soluzione del giuoco precedente
Parole crociate:
Orizzontali e verticali: 1. Parigi; 2. Amelia; 3. Romaro; 4. Ilaria; 5. Girini; 6. Ia - Ra - Ia.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 4 gennaio (4-362) alle ore 7,7; tramonta alle 17.

Borseggiato prima di entrare in banca

Un negoziante alleggerito degli incassi delle feste

Quanto amara sia stata la sorpresa del commerciante Pietro Gardelli, che ha banco a Porta Palazzo, nel trovarsi derubato di quanto teneva in tasca, lo si può dedurre dal fatto che il furto l'ha privato dell'incasso principale dell'anno: cioè dell'importo totale realizzato vendendo capponi, tacchini, anitre ed altro pollame, che sono andati ad arricchire le mense durante queste festività.

In complesso, 330 mila lire, che il Gardelli aveva accumulato giorno per giorno, biglietto da mille su biglietto da mille, già pregustando il momento in cui sarebbe entrato in banca per depositare ed arricchire il suo conto corrente, già tutt'altro che esiguo. Ed il guaio si è che il commerciante non sa neppure quando esattamente ed in che modo sia stato alleggerito; sa soltanto che, nel momento preciso in cui spingeva con una mano la porta dell'agenzia della «Commerciale» in piazza della Repubblica, e con l'altra si frugava in tasca per tirar fuori il portafogli, questo risultò assente.

Con ogni probabilità gli è stato sottratto nella calca di Porta Palazzo approfittando di una sua breve sosta al banco di un bar della piazza. Comunque, cerca qua e cerca là, il borsellino con le 330 mila lire non è più stato ritrovato ed il povero Gardelli non ha potuto far altro che recarsi a denunciare il triste fatto al dott. Battistini, commissario di Borgo Dora.

Sino a giugno: 1500 pacchi al mese

Il dono ai bisognosi dei cattolici americani

Il Sindaco e monsignor Bottino in rappresentanza del cardinale Fossati, hanno presenziato stamane alla prima distribuzione dei pacchi-dono della Pontificia Commissione di Assistenza alle famiglie bisognose. La distribuzione continuerà nel pomeriggio e nei prossimi giorni, fino a quando 1500 famiglie avranno ricevuto il segno concreto della solidarietà.

I pacchi sono di due tipi: per famiglie numerose superiori alle 5 persone, e per famiglie inferiori alle 5 persone. Contengono generi alimentari: riso, pasta, burro, olio, zucchero, dadi per minestra ecc., per un valore pressoché di 5 e 8 mila lire ciascuno. I denari necessari alla confezione dei pacchi sono stati forniti dai cattolici americani. Essi hanno voluto esprimere il loro aiuto fraterno alle famiglie che per essere in disagiate condizioni economiche sentono maggiormente la durezza dell'inverno. L'iniziativa della Pontificia Commissione di Assistenza, che ha coordinato e organizzato le varie forme assistenziali, tra cui quella della distribuzione dei generi di conforto, ha quest'anno una caratteristica esteriore. I pacchi verranno distribuiti ogni mese, per sei mesi, alle famiglie meno abbienti, segnalate dall'E.C.A., dal Municipio, dalla Croce Rossa, dalle conferenze di S. Vincenzo e da altri enti benefici.

Per la costruzione del Politecnico

Rinviata la riunione

Il ministro Romita trattenuto a Roma da impegni

Il Sindaco ha ricevuto ieri sera il prof. Capetti, direttore del Politecnico, con il quale ha esaminato la questione del finanziamenti per l'istituto in costruzione, dopo la munifica offerta degli eredi Agnelli e della Fiat. La riunione in Prefettura alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, preannunciata per il 7 gennaio non potrà aver luogo per sopraggiunti impegni del Ministro stesso. Nei prossimi giorni sarà invece presente a Torino un funzionario del ministero, appositamente inviato, al quale il Sindaco comunicherà gli impegni finanziari di tutti gli enti torinesi a suo tempo convocati in Municipio, per contribuire alla soluzione del problema del Politecnico.

Il miliardo promesso dal Governo non è ancora stato stanziato ma probabilmente subirà una riduzione: il contributo governativo oscillerà intorno ai 800 milioni. Aggiungendo a questa cifra il mezzo miliardo del Comune, i 600 milioni degli eredi Agnelli e della Fiat, i 300 milioni della Provincia e il contributo di altri enti, sarà possibile raggiungere l'intera somma occorrente per ultimare la costruzione del Politecnico. Rimangono, non arredamento ed attrezzatura: per questo importante capitolo occorreranno altri miliardi, uno dei quali sarà reperito con la vecchia area di via Giolitti.

Morto l'operaio ferito alla testa da una mola

Stamane alle 4, dopo una notte di agonia, è spirato all'Astanteria Martini l'operaio Osvaldo De Vecchio, di 21 anno, abitante a Lombardore. Ieri mattina, in uno stabilimento di corso Palermo, era stato colpito al capo dai frammenti di una grossa mola spezzatasi mentre il De Vecchio era intento a lavori di rettifica. Portato all'ospedale vi era ricoverato con prognosi riservata per lo sfondamento del cranio.

Il Cardinale in Comune

Alle 16,30 di oggi S. Eminenza il cardinale Maurilio Fossati si recherà a Palazzo Civico per restituire al sindaco la visita augurale di Capodanno.

Tempeste

M'è accaduto a Roma l'ultima volta che ci sono stato, in via Bocca della Verità. Camminavo svelta, che già era quasi sera e qualcuno dietro di me parlava forte, a tratti, e ansimava penosamente. Poi mi superò di colpo e mi urtò forte, come un ubriaco; non parlava più, ma urlava; era solo, urlava ed io ebbi paura. Mi fermai appoggiata al muro e stetti a guardarlo: anche lui, adesso si era fermato e non gridava più, teneva la testa giù, chiusa tra le mani, come se volesse ritrovare nel passato qualcosa di sperduto, una figura svanita, una voce smorzata.

Poco dopo si portò in mezzo alla strada e riprese a gridare: due parole io sentivo chiaramente: — « Non è vero - Vigliacchi! ». Diceva: « Vigliacchi! » e poi sputava in terra, e aveva gli occhi accesi come se sputasse sulla faccia di chi l'aveva tormentato. Tutto il resto era un lamentare disperato e un imprecare confuso, incomprensibile, che si rivelava solo nei pugni chiusi, tesi in avanti come per colpire chissà chi. Un'automobile gli giunse alle spalle, quasi gli fu addosso e rallentò di colpo con uno stridio acuto di freni; qualcuno si sporse dal finestrino e gli gridò: « Vatti a impiccare, ubriacone! Quanti n'hai bevuti? ». Poi la macchinina sfrecciò via nell'ombra. Lui non guardò neppure: era chiuso in un mondo suo, sordo alle voci che non erano le sue; continuò il suo andare in mezzo alla strada, poi svoltò a destra e sentii per un po' la sua voce: « Non è vero - Vigliacchi! ».

Una donna mi si fermò presso e mi disse: « Non lo conoscete, signora? Siete nuova di qui, voi. A Roma lo conoscono tutti: è Pietro Borlandi, il pescatore; è una brutta storia la sua ». E si mise a raccontarmela.

Dieci anni fa Pietro Borlandi viveva in un paese del Salernitano: era un bel giovane, audace, padrone del mare anche quand'era in tempesta e alzava le onde infuriate. Aveva una barca sua, una casetta sua, una rete intrecciata che tanti ne toccava tanti ne pigliava e una mamma sua che gli voleva un gran bene. Suo padre era stato un lazzarone sporco: tasche disperatamente gonfie, anima floscia, giù giù, fino a sapere di fango. Quando aveva imbrogliato sua madre, lei non aveva vent'anni ancora e lui se n'era andato per la strada sua, senza voltarsi indietro e senza pagare il mal tolto: tanto la legge glielo consentiva. Lui non l'aveva visto mai, era cresciuto col nome di sua madre e lo portava alto come lo stemma di chissà che casato.

A ventidue anni s'era incontrato con Maria Sciuri, una bella ragazza che aveva i capelli neri, ricciuti e gli occhi che eran due stelle accese. Glielo aveva detto: « Sei bella assai. Sei la più bella ragazza che io abbia mai visto ». Lei l'aveva guardato e gli aveva risposto colla voce sicura: « Tu pure mi piaci. Ma a ognuno la strada sua ». E se n'era andata senza voltarsi indietro.

L'aveva incontrata ancora sulla via del Porto; le aveva detto: « Ascolta bene: la strada nostra la faremo insieme, se vuoi. Anche domani, se ti pare. Mi sei entrata nell'anima; ho bisogno di te. Son pescatore, lo sai. Vivrai bene con me: il mare è il mio regno »; e segnava il mare ch'era tutto uno scintillio d'invisibili perle. « Lo so, lo so — fece lei — e pure io ti voglio bene tanto. Ma non si può perchè... ». E gli disse tutto chiaro: suo padre l'aveva promessa a un altro, che faceva pure il pescatore e abitava nel borgo vicino; aveva qualche soldo da parte e tre barche magnifiche, tutte sue; c'era chi lavorava per lui e, a conti fatti, se la passava bene. Aveva trent'anni, tanto meglio: e campare sicuro! Diceva così suo padre, e lei doveva obbedire, dire di sì, che gli voleva bene, e a primavera...

« A primavera... cosa? » gridò Pietro afferrando Maria per la mano.

« A primavera — fece lei — le nozze, se tu non dirai niente! » e scappò via col viso tutto bagnato di lagrime.

A primavera! Quattro mesi ancora... e dopo lei con l'altro e lui a disperarsi, a bestemmiare il mare e la vita d'ogni giorno, a consumare sua madre di tristezza. Ah, no! Era corso dal padre di lei a dir chiaro le cose: voleva sposare Maria, ne era innamorato, l'avrebbe fatta felice. Ma l'altro aveva risposto ben deciso di no: la ragazza era promessa a Pasquale Sori, e anche se non fosse stata promessa, no, lo stesso. Niente da fare, dunque. « Ma perchè? Perchè? » aveva gridato lui. « Perchè? » aveva risposto il vecchio — Vuoi proprio che te lo dica? Per via di tuo padre. Quello non t'ha dato nemmeno il nome; la colpa non è tua, ma io in casa mia ci voglio roba pulita! ». Era scappato via per non strozzare quell'uomo.

L'aveva rivista quattro giorni dopo: se l'era trovata sulla via, mentre andava a mare, pallida, smarrita. Gli aveva detto: « So tutto: mio padre t'ha insultato. Me lo ha detto: gliel'ho giurato: voglio bene a te, e non sposerò nessun altro; dovessi restar zitella per tutta la vita! ». L'aveva lasciato così nella certezza che solo a lui voleva bene. La sera non era andato alla pesca: c'era troppa furia nel mare. Aveva tirato ben a secco la barca, che le scogliere non gliela portassero via. Poi, s'era posato il pesce e a guardare: le onde s'addossavano l'una all'altra e accendevano bagliori bianchi nel buio della notte, poi ricadevano giù nel fondo, spossate, e le accompagnava un urlo che qua e là si ripeteva e sembrava fatto d'angoscia. Ma c'era anche qualcuno che chiamava: « Pietro, Oh, Pietro! ». E quando lui s'alzò si vide davanti Pasquale. Era venuto a cercarlo: doveva parlargli, subito. Aveva il viso stralunato, da pazzo; lo ascoltasse, perdio! « Dì su — fece Pietro — E di' chiaro: son qui che t'ascolto ». « Quella ragazza tu me l'hai presa — urlò l'altro — e io non te la lascio. Lo vedi il mare? E' magnifico stanotte. Si va al Faro: io e te. Chi non torna la perde ». « Ma sei pazzo? » « La mia barca è qui pronta presso la tua ». « Ma sei certo di non essere ubriaco? ». « Di' piuttosto che ti fa paura. E' un brutto gioco, lo so. Ma è l'ultimo che mi resta. Giochiamo alla pari ». « Hai ragione: alla pari! » gridò Pietro e tutt'e due misero in mare le barche. Quando alle prime luci dell'alba Pietro tornò alla riva tutto fradicio e cogli occhi pieni di terrore, la barca di Pasquale, già assai lontana, s'affacciava sulle onde, capovolta: sui gorghi e il nuovo tornava, vuota, a dire che Pasquale era morto.

Pietro non aveva visto nulla: in quella notte d'inferno non aveva visto che un turbinare orrido d'onde abbattute di qua e di là, non aveva sentito che l'urlo del mare; aveva toccato il Faro e dopo non aveva ascoltato più nulla che il suo ansimare disperato verso la riva che era certo di non raggiungere. Lo aveva detto a tutti: non aveva visto quando l'altro era caduto nell'acqua.

Ma un giorno, in piazza, fu il vecchio Sciuri a gridargli: « Bugiardo! Impiccati! Figlio di cane! Sei tu che l'hai ammazzato. Sei tu che l'hai buttato a mare: lo so, sì ». E perchè la gente si fermava, alzò la voce: « Tutti lo dovete sapere: è lui che ha ammazzato Pasquale, perchè voleva prendersi mia figlia. Parla tu: di' che non è vero! ».

L'altro era lì cogli occhi sbarrati, colle mani strette nei pugni, perchè nell'anima sua tremava tutta la tempesta di quella notte: non vedeva nulla che onde, onde che salivano a soffocarlo, onde che gli gridavano: « Forse è vero. Forse l'hai ucciso tu. E' vicino: l'hai urtato colla barca nella tua furia d'arrivare ». Prese a gridare: « No! No! » e scappò giù dalla strada grande, mentre tutti gli urlavano: « Va via, va via, figlio di cane! Che ti pigli il diavolo! Che ti bruci l'inferno! ».

Ma da quel giorno il vecchio Sciuri ha preso a star male e ha durato così per quattro mesi; lui la sapeva la verità e aveva mentito per odio contro Pietro e per la rabbia di Pasquale morto. Quando gli è scoppiata la polmonite doppia e si è sentito alla fine, ha fatto venire la madre di Pietro. « Non voglio crepare con tutto questo in gola », ha detto e le ha consegnato il biglietto che Pasquale gli aveva lasciato quella sera: « Ho perduto Maria e io mi getto in mare. Ma porto con me, per una falsa sfida, anche Pietro. Sono certo che la tempesta non lo lascerà tornare ». La vecchia ha letto tutto, è caduta in ginocchio cogli occhi pieni di lagrime, poi s'è tirata su, s'è rimboccata le maniche e ha dato al vecchio due schiaffoni potenti da sballottarlo di qua e di là: « Inferno? Purgatorio! ». Poi è corsa dal Sindaco, gli ha mostrato il biglietto: « Lo voglio incollare fuori, sul muro del Municipio, che tutti lo leggano », e ci ha aggiunto: « Riportatemi il mio figliolo benedetto ». E ci metterete la mia firma: Rosa Borlandi ». Al Sindaco non rimase che dire: « Sissignora. Sarà fatto ».

Ma Pietro non è più tornato. Non ha più voluto tornare. Qualche bugiardone di buon cuore ha portato la notizia che Pietro è partito per l'America e ha già fatto un po' di fortuna, e quando ne avrà fatta a palate tornerà a tasche piene e faranno tutti baldoria grossa.

E così sua madre ci dura a vivere ancora.

G. Zangelmi Ciaffi

L'attrice cinematografica Laya Raki ha trascorso il Capodanno a Zurigo. Essa era giunta in Svizzera, in aereo da Londra, alla vigilia di Natale

LO ASSERISCE IL « DAILY WORKER »

Sarà lanciato dai sovietici il primo « satellite artificiale »

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Il primo satellite artificiale che verrà lanciato nello spazio non sarà americano bensì sovietico. Mentre infatti gli Stati Uniti, come Washington ha dichiarato di recente, non saranno in grado di lanciare un satellite artificiale che nel '58 o nel '59, l'Unione Sovietica compirà questa prodigiosa impresa entro i prossimi 12 mesi.

Questa sensazionale notizia viene data stamane sotto un titolo che abbraccia tutta la prima pagina del *Daily Worker* il giornale del partito comunista britannico. Data la fonte si sarebbe indotti ad accogliere l'informazione con un certo scetticismo, ma la lettura della notizia insegna che si tratta di precise dichiarazioni ufficiali; senza montature e forzature giornalistiche. L'annuncio è stato dato infatti dal prof. Pokrovsky, uno dei più illustri astronomi russi, direttore della « Commissione statale sovietica per lo studio dei viaggi interplanetari ».

« Il progresso da noi compiuto — egli ha dichiarato domenica ad un consesso di suoi eminenti colleghi — è colossale e io sono certo che entro quest'anno noi saremo in grado di lanciare nello spazio il primo satellite artificiale. Gli Stati Uniti, invece, come annunziò Washington in luglio, non potranno realizzare il loro satellite che nel '58 o nel '59 ».

Il prof. Pokrowsky ha fatto una dettagliata descrizione della « minuscola luna artificiale » russa che prima della fine del 1956 dovrebbe cominciare a rotare attorno alla terra. Il satellite avrebbe la grandezza di un « pallone da calcio » e conterrebbe apparecchi scientifici che permetterebbero di far giungere ai laboratori tutti i dati desiderati. Esso raggiungerebbe la sua orbita non col sistema del « razzo a tre fasi » ma con un'unica immane esplosione che trasformerebbe il « pallone da calcio » in una vera e propria meteora.

Pokrowsky ha detto che il lancio di questi satelliti artificiali aprirà le vie dei cieli e darà inizio all'era dei viaggi interplanetari.

E qui terminano le dichiarazioni del prof. Pokrowsky. Il « Daily Worker », e non del tutto a torto, fa notare che, essendo i russi all'avanguardia nel campo dei satelliti artificiali, si troveranno, di conseguenza, all'avanguardia anche nelle esplorazioni interplanetarie e nel titolo che domina infatti su tutta la prima pagina del giornale è detto: « La Russia in testa alla gara per arrivare alla Luna ».

La conseguenza delle dichiarazioni di Pokrowsky sarà che gli Stati Uniti accelereranno il passo per non lasciarsi battere dall'Unione Sovietica nella conquista dello spazio ed è così più che possibile che entro quest'anno il firmamento si arricchisca di due nuove piccole « lune artificiali ».

m. c.

PORTENTOSE PROMESSE DI UN MONDO MIGLIORE

Coltiveremo con isotopi la bontà nel cuore umano

La stupefacente, benefica rivoluzione preconizzata da un grande neuropsichiatra, il prof. Gaetano Boschi, già rettore magnifico dell'Università di Modena - Miracolose guarigioni conseguite con geniali mezzi scientifici

Nostro servizio particolare

Ferrara, martedì sera.

Incontrai la prima volta il prof. Gaetano Boschi in una riunione di metapsichica. Era fra altri scienziati; uno studioso, indicandomelo, commentò: « E' una figura di primo piano nel mondo scientifico internazionale. L'anno scorso si parlò di lui come di un designato al Premio Nobel; gli iniziati danno per certo che l'altissima distinzione gli sarà conferita in un prossimo futuro. Se alcune sue scoperte scientifiche sono ormai considerate pietre miliari nel progresso della medicina, numerosi interventi da lui compiuti hanno un che di prodigioso.

Ritorna la parola

Incuriosito ascoltai la narrazione di alcuni episodi, e subito mi avvidi che quelli del prof. Boschi sono prodigi di natura rigorosamente razionale, conseguiti in modo geniale sì, ma con mezzi offerti dalla scienza tradizionale. Tipico, per esempio, il caso di cui fu protagonista un capitano, rimasto muto per effetto di un'azione di guerra. Aveva riportato numerose ferite, ma le cause specifiche del mutismo parevano doversi essenzialmente attribuire allo choc nervoso; di qui il persistere delle speranze di guarigione. Ma per oltre un anno i più svariati tentativi compiuti da clinici valenti non avevano portato ad alcun risultato. Il prof. Boschi (che è direttore della Scuola di perfezionamento in clinica neuropsichiatrica dell'Università di Modena) era di passaggio a Roma, luogo di residenza di quel paziente, quando gli fu chiesto se riteneva possibile un qualche intervento. Egli visitò il malato e dichiarò: « Penso che domani gli ridarò la parola. Ma bisogna che mi sia messo a disposizione un gabinetto medico dotato di apparecchi elettromedicali ».

Subito gli fu trovato uno studio con attrezzatura adatta, ed egli intervenne, impiegando una tecnica costituita da alcuni mezzi semplici in sè, ma genialmente convergenti verso il medesimo scopo. Il paziente, sebbene muto, ci sentiva benissimo: il professore gli turò gli orecchi, creandogli artificialmente una sensazione di sordità, in considerazione del fatto che è automatico nei sordi l'impulso d'alzare la voce parlando. Poi gli introdusse in gola un elettrodo, ponendolo a contatto del velo pendulo, in modo da trasmettergli una corrente elettrica al momento opportuno; infine, mostrandogli un foglietto su cui risaltava una grande lettera A, gli ingiunse ad alta voce: « Dica A! ». In quel medesimo istante trasmise al velo pendulo una leggera scarica elettrica. L'udito, la vista, le corde vocali furono così eccitate dal medesimo incitamento, esprimentesi in forme diverse; e l'azione suggestiva esercitata personalmente dal medico ebbe la sua parte: infatti il professor Boschi nella figura alta, secca, imponente e nello sguardo vivissimo dietro le lenti ha un che di ieratico che colpisce l'immaginazione. « Dica A! ». E da quella bocca, muta da oltre un anno, scaturì nitido il suono A.

Con rapidità e medesimo procedimento venne ripetuto per alcune altre lettere dell'alfabeto, con pieno successo; e allora il professore, con accento di comando, disse al capitano: « E ora chiami sua moglie! » indicandogli la porta della saletta d'attesa dove si trovava la signora.

Il paziente ubbidì: una squillante acclamazione proruppe dal suo petto, seguita da alcune frasi, pronunciate con ritmo concitato. Si ebbe una patetica scena: da una medesima ondata di commozione furono avvolti il paziente, la moglie, il prof. Boschi e il medico che aveva messo a disposizione lo studio per quella prova fortunata. « Come potrò sdebitarmi? » esclamava il capitano. L'artefice della guarigione gli rispose: « In un modo molto semplice: serbando un buon ricordo di me ». Qualche giorno dopo, a Ferrara ove risiede, il professore ricevette dall'ufficiale una fotografia con una dedica, seguita dalle parole: « Nel giorno del miracolo ». Nella cornice era incastonata il distintivo di mutilato di guerra: il ricordo personale che a quell'ex-combattente era caro più di ogni altra cosa.

La complessa tecnica di questo intervento non era stata improvvisata lì per lì: consisteva in una geniale, meditata applicazione di principi scoperti dal grande scienziato francese Babinski nei confronti di determinate forme di paralisi. Il prof. Boschi, attraverso ricerche ed esperimenti suoi, aveva constatato che, per conseguire l'intento di ricollegare la volontà del malato con i centri regolatori e propulsori della motilità, conveniva far convergere i mezzi della fisioterapia e quelli della psicoterapia. Ottenne risultati sensazionali; clamorosi. Citiamo qualche esempio.

Eventi prodigiosi

Un soldato cieco, sordo e muto riacquistò la vista, la parola e l'udito in un paio di giorni. Un giovane, per effetto di una contrazione delle mandibole, non riusciva ad aprire la bocca, tanto che in un istituto stomatoiatrico gli avevano costruito tutta una serie di ordigni per ottenere una parziale apertura, tale da consentire l'alimentazione. Una sola seduta bastò al professore per restituirgli la piena funzionalità. Drammatico più di ogni altro apparve il caso di un ufficiale che, ferito da pallottola di fucile a entrambi gli arti inferiori, era nell'impossibilità di camminare e di stare in piedi. Durante quattro anni fu visitato da innumerevoli specialisti, fra cui alcuni luminari della scienza; invano. Aveva raggiunto un tale grado di sfiducia, che, quando il padre gli propose di consultare il prof. Boschi, egli, a tutta prima, oppose un rifiuto. In due giorni ritrovò la capacità di camminare.

Ma questi casi si riallacciano a un periodo ormai lontano dell'attività del professore. Da allora i suoi studi e le sue scoperte spaziarono nei più vari e affascinanti campi della medicina. Ora ad esempio sta approfondendo i problemi della sociologia bio-psicologica, la scienza che mira a improntare le direttive dell'azione sociale e politica alla natura e alle esigenze dell'uomo — l'uomo d'oggi, universalmente di nevrosi. Anche come studioso di tali questioni, egli, l'estate scorsa, venne invitato da Bertrand Russell alla solenne adunata mondiale di scienziati e di parlamentari, indetta a Londra per additare ai Grandi della terra, con monito drammatico, gli apocalittici pericoli delle armi nucleari. (Un altro italiano fu pure invitato: il genetista prof. Montalenti della Università di Napoli).

Il prof. Boschi, che presiedette una delle riunioni nell'aula del Country Hall, elettrizzò l'attenzione degli scienziati quando disse che le conquiste nucleari nel campo della medicina potranno offrire il modo di compiere magiche, benefiche trasformazioni nel temperamento e nel carattere degli uomini — presupposto per l'avvento di un mondo migliore: isotopi radioattivi, guidati dall'arte sapiente del biologo e del neuropsichiatra, consentiranno di attivizzare i centri nervosi che influiscono sugli impulsi altruistici e neutralizzare quelli che presiedono gli istinti egoistici.

E' bene mettere in risalto che questa non è una utopia di una fantascienza trasferita nell'ambito della medicina. Infatti, nel patrimonio ormai acquisito allo scibile medico si trovano, chiari e documentati, i presupposti di una così meravigliosa azione.

Per convincersene basta vedere quali misteri abbia già scrutato la Psicosomatica, la disciplina nuova, coltivata da eminenti scienziati in Europa e in America, che scandaglia le vie recondite attraverso le quali l'idea pura, il pensiero in sè e per sè, possano diventare causa di gravi malattie o fattore di guarigioni. Perchè si ottiene la scomparsa delle verruche mediante il solo impiego della suggestione? E come mai con l'ipnosi si riesce a fare apparire sul corpo di un soggetto quelle bollicine che di solito vengono prodotte dalle scottature? Per quale motivo l'idea di essere fregiato di stigmate può suscitare le corrispondenti manifestazioni? Quale spiegazione si deve dare al fatto che si sono visti molte volte sorgere e anche tumori maligni insorgere poco tempo dopo che il paziente aveva sofferto gravi dispiaceri, e specialmente patemi d'animo protratti?

Mosaico terapeutico

Questi e altri quesiti si pone e risolve la Psicosomatica: appunto la curiosità di avere chiarimenti su tali straordinari fenomeni mi spinse a venire a intervistare il prof. Boschi, cultore anche di questa disciplina. Le spiegazioni che egli mi diede (sintesi di amplissime indagini) sono d'indole troppo tecnica per consentire una volgarizzazione in breve spazio: ma la conclusione può essere senz'altro citata. Gli insegnamenti della psicosomatica, mettendo in risalto l'interdipendenza fra stato d'animo e salute, richiamano l'attenzione della scienza medica sull'unitarietà dell'organismo umano, e sulla necessità di influire sullo spirito anche in casi di patologia che in apparenza interessa solo i visceri (cuore, fegato, polmoni, ecc.).

Giova aggiungere che il prof. Boschi non pratica la pura e semplice medicina suggestiva, ma bensì ricorre (per usare la sua denominazione) al « mosaico terapeutico ». E' un mosaico valido nelle più svariate circostanze. Pochi mesi or sono, ad esempio, in un congresso internazionale svoltosi alla Sorbona, nel corso di una relazione parlò di quattro soggetti, nei confronti dei quali era riuscito a ottenere un profondo, radicale cambiamento del carattere. Il più interessante di tali casi riguardava un ragazzo quattordicenne, cleptomane insanabile, continua fonte di pene e di inquietudine non solo per i familiari, ma per l'intera popolazione del piccolo villaggio in cui viveva. Il parroco di Pieve d'Arlco lo affidò al professore che in due mesi lo trasformò in un ragazzo modello. Come egli abbia conseguito questo e altri risultati vedremo nel prossimo articolo.

Furio Fasolo

(Continua)

Il prof. Gaetano Boschi, valente neuropsichiatra, fotografato nella sua biblioteca

A CAUSA DI « IVAN IL TERRIBILE »

Al maestro Ugo Teschi resterà la « Fiat 600 »

Il controllo del nastro magnetico avrebbe confermato come il concorrente cremonese non abbia saputo aggrapparsi alla boa di salvezza offertagli da Mike Bongiorno per rimetterlo sulla giusta rotta - Il « match » Prato-Degoli, sui pentagrammi della lirica, non si farà

Milano, martedì sera.

La decisione dei dirigenti a « tv » è stata, come del resto sembrava prevedibile, nettamente contraria al maestro cremonese Ugo Teschi che, durante la trasmissione di « Lascia o raddoppia » svoltasi sabato sera, non ha saputo cavarsela davanti alla domanda postagli dal presentatore Mike Bongiorno.

Malgrado l'occhialuto Bongiorno avesse lanciato, a fin di bene, una provvidenziale cintura di salvataggio all'esaminando, ripetendogli la domanda in modo che il Teschi, se si fosse dimostrato più calmo, avrebbe potuto facilmente rispondere a tono, il concorrente si è confuso.

Ne è sorta, come noto, una nuova controversia, poichè il concorrente, in sede polemica, ha successivamente sostenuto di aver pronunziato il nome richiesto. Ne è sopravvenuta la necessità di un controllo che è stato presto eseguito facendo scorrere nel magnetofono il nastro registrato nel corso della seduta. Da tale controllo è scaturita la conferma che il concorrente non aveva saputo profittare della seconda possibilità offertagli.

Senza possibilità di nuovo appello il maestro Ugo Teschi è stato perciò ormai tolto dal proseguimento della contesa, e di ciò la Direzione della RAI gli avrebbe già dato ufficiale comunicazione con apposita lettera inviata già ieri.

Resterà, comunque, al concorrente specialista nella materia della cultura cinematografica, la possibilità di ritirare la vettura « Fiat 600 » che rappresenta, comunque, un bel premio di consolazione e che, del resto, egli ha dimostrato di pienamente meritare, in quanto ha saputo dare, complessivamente, dimostrazione di essere molto ferrato in materia.

Nel frattempo, come viene annunciato ufficialmente da New York, anche la possibile clamorosa gara diretta fra il calciatore italo-americano Gino Prato e il suo diretto rivale professore carpigiano, non si farà nè ora nè mai. Infatti la grande ditta americana che, a scopi pubblicitari, si è fatta — come dicono in America — « sponsor » del popolarissimo programma, ha dichiarato di non sentirsi affatto interessata a una iniziativa di tal genere.

E anche Gino Prato che, come noto, con le sue esatte risposte riguardanti la storia e l'aneddotica della musica operistica, vinse la bella sommetta di 32 mila dollari, ha reso analoghe dichiarazioni, affermando di non aver sfidato il prof. Degoli e di non essere disposto ad accettare eventualmente, una sua personale sfida.

Gli Astri: Luna in quadrato al Sole. Nel clima e negli avvenimenti di ieri si avranno delle lotte e delle crisi. Tipi: Ariete, Leone, Sagittario.

Ariete: simpatiche compagnie in cui avrete agio di imporvi; tuttavia una persona gelosa creerà complicate schiacchiere che coinvolgeranno la giornata. Osservate con diplomazia.

Leone: vita sentimentale e affettiva scorrevole e promesse che vi giungeranno gradevoli. Fate di tutto per difendere questa occasione perchè occhi indiscreti potranno turbare le cose.

Sagittario: avrete una giornata di lieti auspici a parte qualche perdita di tempo causata da amici sciocchi. Successo facile se riuscirete a nascondere i vostri sentimenti.

Previsioni per i Toro: discus-

sioni in famiglia per colpa di parenti. Cercate di sorvolare e di non dare peso alle chiacchiere dei vecchi. Gemelli: qualcuno mira alla vostra disgregazione. Giornata senza stagnante e senza tumulti. Cancro: attirare l'attenzione su di voi non vi porterà alcun vantaggio, sarà meglio non muoversi e aspettare. La barca dovrà essere messa in acqua poi. Vergine: cercate di mantenervi all'unisono con quelli della famiglia se non volete restare allo scoperto ed a bocca asciutta. Bilancia: non vi saranno eccessivi guadagni, ma ci prepareranno altri piani. Una persona defunta vi porterà un avvertimento. Scorpione: non cedete al vostro impulso, riflettete meglio, prima che sia troppo tardi per rimediare. Capricorno: patti e promesse che influiranno definitivamente sul da farsi. Rivelazione che vi metterà il cuore in pace. Acquario: subdola accoglienza che avverrà ben presto un tranello. Lite con un amico falso. Pesci: imminente ripresa dopo la crisi passata. Idee ben chiare che metteranno le cose al punto giusto.

T. Falambucci

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti, Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 44.141

Alfieri: 21: La padrona di Raggio di Luna, Garinei-Giovannini, Mus. d. Kramer, Fagnani-Calindri-Masiero, Charley Ballet, R. Aldo. Ult.

Auditorium di Torino: 21,30, Concerto sinfonico a prezzi popolari. Dirett. O. Ackerman. Musiche di Beethoven, Haydn, Dvorak.

Carignano: Comp. Teatro-Cronaca di Franco Parenti. Ore 21,15 « Italia, sabato sera ».

Piccolo Teatro: Riposo. Domani, ore 21,15 Comp. Stabile: 1ª rappr. « La sfida », di Bertolazzi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 48-622) 17-19 21-1 Mo Di Nunzio, cantano R. Di Rienzo - Valentini.

Brano (Valentino): ore 21 danze.

Castellino: 17-21 Orch. Rossetti.

Eden Danze: 21 Orch. Labardi.

Faro Club: 21 Fred Buscaglione.

Fassio: Café chantant Medici 111.

Gaudio Danze: 18,30-21 Mo Leone.

Gay (Pomba 7): danze 17 e 21.

Hollywood: 21 Orch. Turi-Costello.

La Perla Danze: 21 Orch. Busca. Cantano M. Cavanna, R. Salvadori.

Le Cicale (Cavoretto): Ristorante danze 21 col Classico quartetto.

Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.

Principe Danze: 21 Wonderful Mo Damonte, c. R. Basso, dir. Gallo.

Smeraldo: 21 Belocco-Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21 Dant's Boys.

Chatham (via Teofilo Rossi 3, tel. 40.000) Carletto e i 5 del Sottobello.

Columbia Danze (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.

Escargot via Volta 9 P. Nuova: Taverna del Jazz, ore 21,30.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Trio Toni-Marcello-Max.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15 e 21.

Tennis coperto (Torino-Esp.): 9-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Destinazione Piovarolo », Totò, Irene Cefaro, Marisa Merlini, Tina Pica.

Astor: « Lilli e il vagabondo » CinemaScope technic. Walt Disney. Pomeriggio 400. Sera 500.

Corso: « La mano sinistra di Dio » CineSc. col. H. Bogart, G. Tierney. Platea L. 400.

Doria: « Mister Roberts » CinemaScope col. H. Fonda, J. Cagney. Pomeriggio 400. Sera 500.

Lux: « Pane, amore e... » CinemaScope col. V. De Sica, S. Loren. Platea L. 400.

Maffei: « Un dottore in alto mare » techn. VistaVision Dirk Bogarde.

Metro-Cristallo « Oltre il destino », Glenn Ford, Eleanor Parker, CinemaScope, techn. Mattinata 10,30.

Reposi: « Racconti romani » CinemaScope eastmancolor, F. Fabrizi, Giov. Ralli, M. P. Casilio, M. Riva, V. De Sica, S. Pampanini, Totò.

Vittoria: « Caccia al ladro » tech. VistaVision, C. Grant, G. Kelly. Platea L. 400.

Ariston: « Lord Brummel » techn. MetroScope, E. Taylor, S. Granger.

Augustus: « Vendicatore nero » CineScope techn. Errol Flynn, Dru.

Nazionale: « La straniera » Greer Garson, D. Andrews, CineSc. Tech.

Torino: « Non siamo angeli » tech. VistaVision H. Bogart, Ray. A. 10.

Alexandra: « La lunga linea grigia » tech. CineSc., T. Power. U. 22.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) « Giorno maledetto » CineSc. tech. S. Tracy, R. Ryan.

Capitol: « La lunga linea grigia » techn. CineScope, Tyrone Power.

Faro: « La lunga linea grigia » CineSc. techn., T. Power. Ult. 22.

Gianduja: « Casco d'oro », Simone Signoret e Serge Reggiani.

Hollywood: « Giorno maledetto » CineSc. tech. S. Tracy, R. Ryan.

Ideal: « Desperado » Wayne Morris e Comp. Riv. Narciso Parigi col balletto Killer 16,15 e 21,15.

Massimo: « Avventuriero di Hong Kong » tech. CineScope, C. Gable.

Principe: « Giorno maledetto » CineSc. techn. S. Tracy, R. Ryan.

Statuto: « Avventuriero di Hong Kong » tech. CineScope, C. Gable.

Adriano (Bacchi 45) « Segreto degli Incas » col. Charlton Heston.

Alcione: « Lampada Aladino » tec. Comp. Riv. Sergio Paoli 16,15-21,15.

Alpi: « Donna più bella del mondo » tech. Lollobrigida, Gassman.

La Perla: « L'ultima volta che vidi Parigi » techn. CineScope. Van Johnson, E. Taylor, W. Pidgeon.

Regina: « Alamo » colori Sterling Hayden, A.M. Alberghetti, Carlson.

Asti: « Vacanze a Montecarlo » con A. Hepburn, R. Ventura. Ap. 14.

Olimpia: « Follia per amore » tec.

Po: « Benvenuti al reggimento ».

P. Nuova: « Ulisse » technicolor.

Romano: « La maliarda », M. Felix. Riv. Gianni Orbecchi 16,15-21,15.

S. Felice: Bongo e 3 avventurieri.

Esperia: « Il peccatore della Luisiana » colori, Mario Lanza.

Giardino: « Quo vadis » tech. Robert Taylor, D. Kerr, P. Ustinov.

Italiano: « Sterminate la gang ».

Mirafiori: « Guerra dei mondi ».

Viareggio: « Pionieri della California » tech. Rod Cameron, Dru.

Eliseo: « Principessa del Nilo » techn. Debra Paget, J. Hunter.

Fréjus: « Furore sulla città » William Holden. Viet. minori 16 anni.

Nuovo: « Versailles » tech. Claudette Colbert, Gérard Philipe.

S. Paolo: « Demetrio che vive » tec. e « Mio amico Beniamino » Disney.

Belgio: Vacanze del sor Clemente.

Corallo: « Vendetta di Montecristo » colori, Jean Marais.

Eldorado: « Magnifica preda » tec. CineScope. Marilyn Monroe.

Gropp: « Bella non piangere ».

Radium: « Marcellino pan y vino ».

V. Veneto: « Sterminate la gang ».

Astra: « Carosello dianesiano ».

Bernini: « Arrivata la felicità ». Gary Cooper e Jean Arthur.

Ellos: « Sposa sognata » C. Grant.

Excelsior: « La bella mugnaia » in CineSc. tec. Sophia Loren, De Sica.

Odeon, Venaria E. « Valle dell'Eden » techn. J. Dean, J. Harris.

Sias: « 06/18 » Ultimo giorno a richiesta generale.

Adua: Fiamme nella jungla. Ver.

Aurora: Terrore sull'autostrada.

Brescia: « Pane amore e gelosia ».

Eri-Dan: « Figli di nessuno ».

Fabbrera: « Muro di vetro ».

Fortino: « Conquista della California » tech. C. Wilde, T. Wright.

Monviso: « Corrida messicana ».

Nordi: « Francis all'accademia ».

Palermo: « Donna del gangster ».

S. Parco: « Ribelli 7 mari » Laddi.

Sociale: La bella mugnaia. Scope.

Cabiria: « Cavalieri tavola rotonda » technicolor CineScope.

Colosseo: « Ultima volta che vidi Parigi » techn. MetroScope. Elizabeth Taylor, V. Johnson, Pidgeon.

Italia: « Mogambo » techn. Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly.

Lagrange: « La sposa sognata » C. Grant, Deborah Kerr, Pidgeon.

Moderno: « L'ultimo dei Moicani » techn. John Hall, M. O'Shea.

Piemonte: « Principe studente » Scope col. Ann Blyth, E. Purdom.

S. Carlo: Esploratori dell'infinito.

Speal: Mostro della laguna nera.

Alba: « Passo dell'avvoltoio ».

Apollo: Conte Aquila, col. Brazzi.

Diana: « Vera Cruz » tech. CineScope. Gary Cooper, B. Lancaster.

Dora: « Piccola santa ».

Edera: « Casa Mauricius ».

Lucento: « Città che non dorme ».

Lutrario: « Pugno di criminali ».

Roma: « Conquista dello spazio ».

Splendor: « Scandalo di notte » Stanley Holloway, Kay Kendall.

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Marconi, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lagrange, Eridano, La Perla, Lutrario, Lucento, Odeon, S. Paolo e Teatro Alfieri.

UN PO' DI BUONUMORE

— Scusate, è qui che si vendono occhiali?...

Affarista

— Per me — disse Jack al compagno di cella — hanno ragione coloro che vedono la causa di tutte le difficoltà del nostro tempo negli intralci frapposti alla libertà degli scambi. Io, per esempio, sono una vittima dell'ingerenza dello Stato nell'economia privata...

— Non capisco — disse il compagno.

— Mi spiegherò meglio. Io svolgevo la mia attività commerciale nelle ore notturne. Sono ore in cui non c'è [illegible] e la clientela non discute sui prezzi. Gli affari andavano ottimamente. Ebbene, con la scusa che violavo una legge, mi hanno messo dentro!

— Mi sembra strano... Che attività commerciale svolgevi?

— Commercio ambulante... Girovagavo di notte nei quartieri della periferia. Appena vedevo un passante, lo fermavo mostrandogli il mio articolo e chiedendogli quanto volesse offrirmi... In genere mi davano sempre il doppio o il triplo del valore dell'oggetto. E se ne andavano contentissimi!

— Ma è straordinario! E che cosa vendevi?

— Rivoltelle! ro.

— Siate molto imprudente, signora! Qui i leoni sono molto feroci: vengono dallo Zoo di Roma!...

— Ecco fatto, cara! Il chitarrista del piano di sopra non ci darà più fastidio!...

— Vedi, se vuoi far presto a rigovernare i piatti!...

Filatelia

Lo psichiatra accolta una mamma che vuole parlargli del suo piccolo.

— Mi preoccupa molto, dottore. Non pensa che alla sua collezione di francobolli. Per ore e ore, se la tiene davanti, contempla ogni pezzo, lo cambia di posto con cura.

— ...Cara signora — interrompe il dottore — non c'è nulla di anormale né di preoccupante. Anch'io ho una collezione di francobolli...

— Sì, ma lui non vive che per essa. Continua a chiedere francobolli a tutti i nostri amici e conoscenti...

— Ma anch'io, signora.

— Ma il mio ragazzo giunge persino a chiederne a tutti i Consolati stranieri!...

— Già — conferma lo psichiatra, sorpreso — io non lo faccio.

— Vedete, vedete...

— Già, voglio dire non l'ho ancora fatto. E' un'idea eccellente!...

Serratura per le ore piccole

Proibizione

Per la prima volta, dopo molti anni, una squadra navale britannica ha fatto visita ad un porto russo. La curiosità degli abitanti della città è tale che il comandante della squadra ha autorizzato delle comitive a visitare la nave ammiraglia: un incrociatore corazzato.

Tra la folla dei curiosi, è un vecchietto il quale appare più che altro interessato dall'ingegnoso lavoro di un marinaio il quale ha costruito dentro una bottiglia di whisky un incrociatore in miniatura, perfetto in ogni particolare.

— Meraviglioso! — esclama il vecchietto. — Deve essere stato straordinariamente difficile fare entrare un incrociatore in una bottiglia di whisky!

— Oh, no! — esclama modestamente il marinaio. — In questo campo ci sono cose ben più difficili!

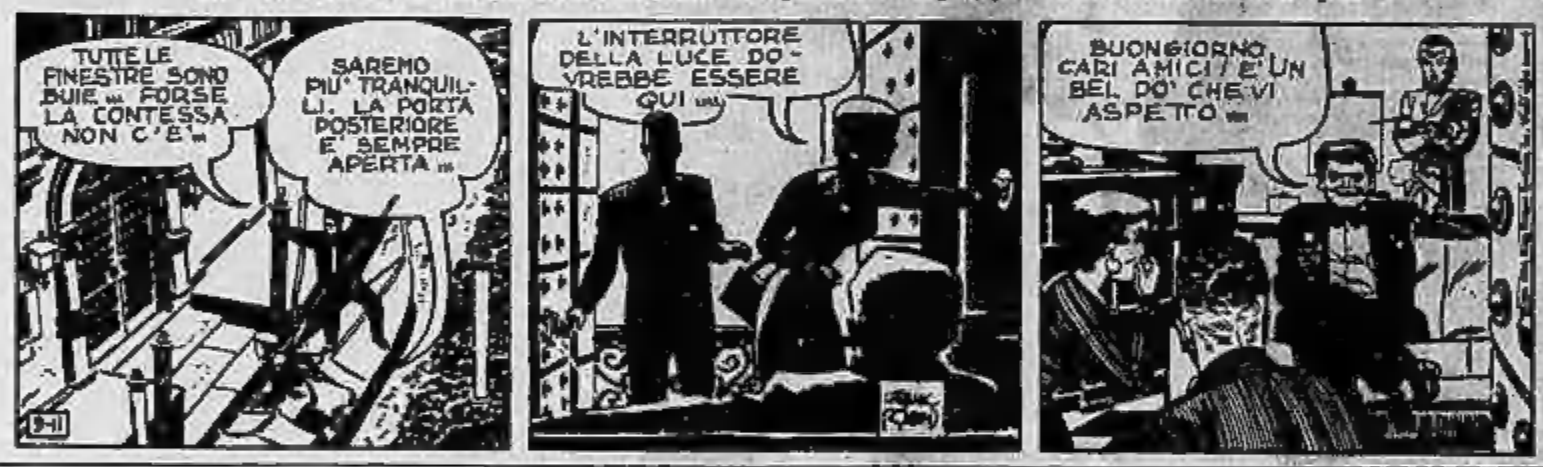
— Quali?

— Per esempio, far entrare una bottiglia di whisky in un incrociatore!

— Se vostro marito parla di notte durante il sonno, lasciatelo parlare un po' di giorno!...

L'uomo scalognato!...

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXXII. — Johnny Fortuna sfugge a Venezia all'aggressione di due sicari di Joe Banjo, il bandito che aveva cercato di farlo assassinare. Insieme ad Angela, Johnny si dirige in casa della «contessa», padrona di Angela, per chiedere l'intervento della polizia.

SHERLOCK HOLMES: Il mistero dell'orologio di Sir A. CONAN DOYLE

XXXIV. — Sherlock Holmes indaga, nel castello di Pendennick, sulla morte di Tobia Joad, trovato assassinato dalla nipote Emily. Dopo aver fissato un appuntamento per il giorno successivo ad Emily e al suo fidanzato, vuole fare un giro in barca nella baia detta la «caldaia del diavolo».

(Continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un nuovo spettacolo questa sera al Carignano

Franco Parenti presenta "Teatro-cronaca,,

Ha scelto per il debutto "Italia, sabato sera,, caffè-concerto in due tempi di Agostino Contarello

Un'impressione di Chicco su «Teatro-cronaca». Della Compagnia, diretta da Franco Parenti con la collaborazione di Jacques Lecoq, fanno anche parte Franca Tamantini e il cantante chitarrista Domenico Modugno

Il solo elenco dei personaggi che agiscono nel «Caffè concerto drammatico», che è il sottotitolo dei due tempi di Agostino Contarello Italia, sabato sera, fa presumere che si tratti di un «grosso» spettacolo. Ed ecco i tipi che, oltre agli artisti di varietà, camerieri, spettatori, suonatori e cantanti il Contarello aduna (senza economia di altri ingredienti: piccolieri, «fini dicitori», fantasisti, ecc.) nella sala del caffè concerto, sparpagliandoli nella supposta platea (che sia soltanto supposta lo pensiamo noi che non abbiamo ancora visto lo spettacolo) e sul palcoscenico: il comm. Sanavici, grande industriale, personaggio che non si vede e non parla, lo dice l'autore (e allora, chiediamo noi, perché nominarlo?); Babi; Cesare; Sebastiano; Romeo; Lucia; Cleopatra; Giulietta; il Colonnello; dottor Pacannoni; il signor Rossi; l'Esistenzialista; la Miss; Giovanni; il figlio di Sanavici (questo si vede e parla); una donna; un cameriere; un signore anziano; la signora anziana ed altri.

Siamo dunque in un Caffè Concerto, con orchestra che suona e coppie che ballano su una piattaforma centrale. (Sono cose che sappiamo dalle didascalie) «L'orchestrina jazz — specifica l'autore — composta di cinque o più elementi vestiti di verde (sulla giacca di ognuno spicca in rosso la scritta "Bevete il Sanavici") è specializzata in sambe e ballabili consimili e nelle sue esecuzioni aprirà su un piano di arguta autosatira».

E la didascalia continua ammucchiando difficoltà sopra difficoltà: un esempio, una terrazzetta sopra l'orchestrina dove sono seduti alcuni spettatori; Giulietta, la «parola che circola tra il pubblico»; il giornalaio che venderà i suoi giornali «gridando i titoli più strampalati»; a destra del palcoscenico, sul proscenio, altri clienti; sul fondo a destra «l'uscita che dà ad una scala...».

Insomma la messinscena di La dodicesima notte diventa uno scherzo. Questo nostro apprezzamento è assolutamente gratuito, perché, ripetiamo, non abbiamo ancora visto Italia, sabato sera. Mentre a noi, ignari anche dei più elementari principi della regia, le particolareggiate indicazioni della scena ideata dall'autore, ci appaiono quasi irrealizzabili, forse per un regista costituiscono poco meno di un gioco. E infatti deve essere così, se questa commedia è stata rappresentata per la prima volta dalla Compagnia del «Teatro Cronaca» diretta da Franco Parenti e Jacques Lecoq al Piccolo Teatro della Città di Milano dove, come tutti sanno, la messinscena di ogni spettacolo ha sempre costituito uno di quei miracoli di precisione, di fantasia, di delicatezza, di ingegnosità, di cauta aderenza al testo, così da far pensare all'amore e allo scrupolo con cui certi orafi cesellano l'incastonatura di un gioiello.

Cosa avvenga nel Caffè concerto drammatico non si può raccontare. Comincia con il dialogo politico fra il signore anziano e la signora anziana, sua moglie, che sono venuti al Caffè Concerto a festeggiare il loro cinquantesimo anno di matrimonio, dove appunto erano venuti la prima sera degli sponsali e che ora vorrebbero bere la stessa bevanda di allora, ma di cui non ricordano più il nome: forse una gazosa.

Mentre quest'episodietto si svolge in platea, Babi, sul palcoscenico, fa l'imbonitore; ha quarant'anni spesi male; laureato in lettere ha finito col vendere giarrettiere, poi è arrivato, per vie traverse in quei «varietà». E' un finto allegro, un finto cinico, una delle tante mediocrità che arrancano ai margini della vita. Cesare, il suonatore di maracas, dialogando con Cleopatra, la moglie, racconta il suo calvario di impiegato. Messa da parte la dignità della carriera burocratica, viene anche lui ad afferrarsi alle tavole di salvezza del palcoscenico: quattromila lire serali.

E le situazioni continuano a mutare, con altri personaggi e ambienti: disegni colorati e rapidi «carboncini» di sagome e sagomette caricaturali viste con una certa acutezza di osservazione e sottolineate come da «didascalie» chiuse ironiche, altre spiritose, altre velate di trasparente e sincera nostalgia o tagliate nel grottesco.

E poi musiche e ancora balli e canzoni, inframmezzati da discorsetti dell'imbonitore Babi: «Coraggio, signori, pensiamo che oggi è sabato, il più bel giorno della settimana...».

Italia, sabato sera, che va in scena questa sera al Carignano, non si può giudicare dalla lettura del copione. Bisognerà vedere, quindi, come funzionerà l'ingranaggio delle scene scritte quando cominceranno a muoversi, a girare addentellandosi le une alle altre, e quale ritmo, e quale velocità avrà saputo dare ad esse il regista, o ancora quale spicco prenderà ognuno dei numerosi attori, quando sarà «calato» sul calco del suo personaggio, e anche, perché no, quali e quanti saranno i «tagli» inferti all'originale, perché i «tagli» sono i lubrificanti del delicatissimo meccanismo scenico e dei quali ha sempre avuto bisogno, come del «rodaggio», anche il più perfetto dei congegni teatrali. Ad ogni modo Italia, sabato sera è un'opera originale e impegnativa che bisognerà vedere. e. q.

La Lollobrigida attesa invano a Courmayeur

Courmayeur, martedì sera.

A mezzogiorno il portiere del «Royal» ha pregato le persone che erano in attesa sul piazzale antistante il grande albergo, di sfollare, avvisando che Gina Lollobrigida e Dawn Addams non sarebbero giunte a Courmayeur. Esse hanno disdetto le prenotazioni e sono partite da St. Vincent con i rispettivi mariti per Roma. Delusi, gli ammiratori che dal mattino stazionavano in attesa delle dive, si sono allontanati commentando il fatto.

«La zitella» di Bertolazzi domani sera al «Piccolo»

Domani sera, alle 21,15, la Compagnia Stabile del Piccolo Teatro presenta in prima rappresentazione il quinto spettacolo della stagione: «La zitella», commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi (importante ripresa). Regia di Lucio Chiavarelli.

Alberto Sordi e Franca Valeri sono tra i protagonisti del film: «Piccola posta», diretto da Steno

Alida Valli passa alla prosa

ROMA, martedì sera. — Alida Valli (qui fotografata a una conferenza-stampa a Roma) reciterà per cinque mesi sul palcoscenico di prosa. La nota attrice cinematografica ha formato una compagnia che girerà l'Italia con tre lavori: «Rosmersholm», di Ibsen; «Gli innocenti», novità di Archibald, e «L'uomo, la bestia e la virtù», di Pirandello

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Liolà, di Pirandello, alle 21 sul programma nazionale - Il motivo senza maschera, varietà e giuoco musicale (II programma, ore 21) - Alla tv: La medicina di una ragazza malata, commedia di Paolo Ferrari

MARTEDI' 3 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - ... (13,50) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: ... - 17: ... e la sua orchestra - 17,30: ... - 18: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 18,30: ... - 19,45: ... - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Giostra di motivi.

Ore 21,5: Nel ... anniversario della morte di Luigi Pirandello: «Liolà», commedia campestre in tre atti di Luigi Pirandello; musiche di ... Protagonista Giorgio De Lullo con la Compagnia di prosa di Roma. Regia di Alberto Casella. «Liolà» inizia questa sera una serie di trasmissioni di lavori pirandelliani, in occasione del ventesimo anniversario della morte del grande commediografo siciliano. Seguirà, in questo primo trimestre, «Il berretto a sonagli». ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II; ...) — ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: La civiltà Arabo-islamica, a cura di Francesco Gabrieli: I. La culla dell'Islam - 19,30: Iniziative culturali: il catalogo unico, ...

MERCOLEDI' 4 GENNAIO

...

"Baby,, Lindbergh

Il denaro nell'autorimessa

XIX. — Il 1 marzo 1932, il piccolo Charles Lindbergh viene rapito nella sua casa, mentre dorme. Per riaverlo, il padre dovrebbe pagare un forte riscatto ai rapitori. Dopo uno scambio nutrito di messaggi, la somma viene consegnata da un intermediario ad un certo «John», non meglio identificato. Ma le indicazioni che vengono date per ritrovare il bimbo sono errate, ed il piccino viene ritrovato, ma morto, in una buca. La polizia intensifica le sue ricerche e riesce a trovare dei biglietti di banca, provenienti dal prezzo del riscatto. Dopo alcune false piste, ecco finalmente quella che sembra buona. Si cerca un tale proprietario di un'automobile che ha spacciato alcuni biglietti ad un distributore di benzina. Il ricercato è un certo Bruno Hauptmann, tedesco. La polizia lo apposta nei pressi di casa e quando egli al mattino esce tranquillamente nella sua vettura, viene inseguito, e poi fermato ed arrestato.

Hauptmann viene condotto al commissariato di polizia di Greenwich Street. Poi in presenza dell'arrestato, viene perquisita la sua casa dal 1279 Est 222ª strada. Nell'autorimessa, nascosti negli angoli più impensati, ma soprattutto in un bidone vuoto di benzina, della capacità

di 4 litri, e in alcuni fori fatti ad un grosso tronco di legno, vengono trovati 14.600 dollari, tutti provenienti dal prezzo del riscatto. Si un mucchio assai numeroso «gold certificates» che la polizia, all'insaputa di Lindbergh, il quale non voleva tendere trappole ai rapitori, aveva messo nei pacchi di biglietti di banca, forniti dalla Morgan. Questi «gold certificates», come indica il loro nome, erano pagabili in oro un tempo, ma un decreto presidenziale, avendo ritirato l'oro dalla circolazione, poteva rendere pericolosi e compromettenti quei buoni. In un armadio, viene trovato scritto, su di un asse, il numero di telefono e l'indirizzo del dottor Condon. Dopo tali scoperte, Bruno Hauptmann viene accusato di estorsione di denaro, denuncia che permette di tenerlo in carcere, in attesa che si accumulino contro di lui le accuse di ratto e di assassinio. Al commissariato si fa subire ad Hauptmann il «test» preparato due anni prima da Albert Osborn, vale a dire il dettato d'aspetto anodino, apparentemente innocente, farcito delle parole con le quali il ricattatore chiedeva o dava istruzioni a Lindbergh e a Condon, con gli errori di ortografia rilevati. Scrivendo sotto dettatura Hauptmann

compie ora gli stessi errori commessi dal rapitore nel 1932; ed in più la scrittura è identica a quella. «Come faccio a trovarmi in possesso del denaro del prezzo del riscatto? — spiega Hauptmann — con una calma sconcertante. La cosa è molto semplice. Uno dei miei amici, col quale io mi ero associato per degli affari, un pellicciaio, chiamato Isidoro Fisch, nel dicembre 1933, prima di partire per Lipsia, dove poi è morto qualche tempo dopo, mi aveva lasciato in custodia parecchie pellicce, due valigie piene di oggetti di nessun valore ed una scatola da scarpe. Senza curarmi di sapere che cosa fosse, io avevo collocato la scatola da scarpe in un armadio della mia cucina. Nell'agosto 1934, in seguito ad una pioggia torrenziale, l'acqua era penetrata nell'armadio rovinando il coperchio di cartone della scatola stessa, ed un manico di scopa urtando senza volerlo in questo coperchio l'aveva rimosso facendolo cadere. Fu solo allora, e per puro caso, che io mi accorsi come la scatola di scarpe, contenesse del denaro, molto denaro».

Segue: *Un tipo poco raccomandabile*

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X - Numero 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 3-4 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI ... - Copie arretrate: prezzo doppio.

CLAMOROSO EPILOGO DI UNA BATTAGLIA ELETTORALE

I risultati definitivi in Francia

Progressi (di deputati) comunisti e forte affermazione di Poujade

LO SCHIERAMENTO: Centro destra (Faure, Pinay e democristiani) 194 seggi; Fronte repubblicano (Mendés-France e Mollet) 141 seggi; comunisti 145 seggi; poujadisti 51 seggi

Un caratteristico atteggiamento oratorio di Edgar Faure, il Premier che ha voluto la consultazione elettorale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il comunicato ufficiale

PARIGI, martedì sera.

Il comunicato ufficiale sui voti relativi a 537 seggi (e cioè i 544 della Francia metropolitana meno i 7 del dipartimento della Mosella che saranno noti soltanto domani) dà i seguenti risultati per i vari partiti:

PARTITO	1956	1951	DIFFERENZA
COMUNISTI e ALLEATI	145 seggi	93	52 in più
SOCIALISTI (Mollet)	88 seggi	94	6 in meno
RADICALI (Mendés)	49 seggi		
UDSR (Sinistra rep.)	4 seggi	[illegible]	11 in meno
RGR (Faure)	15 seggi		
MRP (democristiani)	67 seggi	83	16 in meno
INDIP. CONT. (Pinay)	92 seggi	122	30 in meno
REPUBBLICANO SOC.	16 seggi	67	51 in meno
POUJADE	51 seggi	—	51 guadagnati
ALTRI ESTREMA DES.	3 seggi	—	3 guadagnati

Dei cinquanta seggi in ballottaggio ieri nei territori oltremare francesi si ha per ora notizia soltanto per 17. Di essi quattro sono andati ai comunisti, compreso uno (nuovo seggio) della piccola isola di Reunion, nell'Oceano Indiano.

Sei — compresi due socialisti — saranno probabilmente convergenti col gruppo di Mendès-France. Tre seggi sono stati conquistati da elementi che affiancheranno il gruppo di Faure.

L'allineamento degli altri quattro appare per ora incerto.

Nessuna decisione è stata ancora presa sulla maniera di assegnare i trenta seggi assegnati all'Algeria, dove ieri, come noto, non si è votato a causa della grave situazione che vi regna.

Gli scrutini alle 15

PARIGI, martedì sera.

Verso le 15, secondo dati non ufficiali, i suffragi finora scrutinati per 88 dei 90 Dipartimenti sono i seguenti:

Comunisti o alleati 4.552.806
Socialisti 2.818.046; Radicali 1.916.838; UDSR 90.346; altre liste di sinistra 263.466.
RGR 434.068; MRP 2 milioni 210.835; Indipendenti e contadini 2.927.088; Repubblicano-sociali 154.064.
Poujadisti 2.163.391.
Altre liste di estrema destra 397.823.

Gli apparentamenti

Parigi, martedì sera.

Il Ministero dell'Interno comunica:

1) un apparentamento di centro-sinistra ha ottenuto la maggioranza assoluta nel dipartimento dell'Ariège;

2) un apparentamento costituitosi intorno al partito radical-socialista ha ottenuto la maggioranza nel dipartimento della Corsica;

3) gli apparentamenti di centro hanno ottenuto la maggioranza nei seguenti dipartimenti: Maine e Loira, Manche, Morbihan, Orne, Vandea, Reno Inferiore, Reno Superiore;

4) un apparentamento a carattere locale ha ottenuto la maggioranza nel dipartimento della Lozère.

I risultati del 1951

Parigi, martedì sera.

Ecco come i francesi avevano votato nelle elezioni del 1951:

Votanti 18.982.009; astensioni 5.457.790; voti annullati 533.349. R.P.F. (gollisti) 4.134.885 voti, (21,7 per cento), 114 seggi; M.R.P. (democristiani) 2 milioni 353.544 voti, (12,5 per cento), 81 seggi; Comunisti 5 milioni 56.587 voti, (26,5 per cento), 100 seggi; Socialisti 2 milioni 764.210 voti, (14,5 per cento), 104 seggi; R.G.R. (radicali e U.D.S.R.) 2.194.213 voti, (11,5 per cento), 95 seggi; Moderati (e cioè: Repub.-Indip. [Laniel], Indipendenti, Contadini 2 milioni 496.570 voti, (13,1 per cento) 98 seggi; Gollisti dissidenti e Indipendenti d'Oltremare 20 seggi.

In 7a pagina:

Il nuovo statuto giuridico degli impiegati

Dichiarazioni del ministro Gonella

Tre ipotesi per il nuovo governo

1°) accordo fra centro-destra e centro-sinistra; 2°) fronte popolare del centro-sinistra con i comunisti; 3°) necessità di una nuova consultazione popolare

Parigi, martedì sera.

Dai risultati delle elezioni per la nuova Assemblea Nazionale è emerso che i comunisti sono il più forte partito della Francia, ma il fatto più sorprendente è stato il notevole numero di seggi vinti dal partito del cartolaio Poujade.

Negli ambienti politici parigini l'esito delle elezioni è stato accolto con un non dissimulato senso di sgomento. Il successo dei «poujadisti» e dei comunisti viene interpretato come un sintomo del generale malcontento serpeggiante nel Paese contro i responsabili della politica governativa nella passata legislatura. Il rafforzarsi degli schieramenti di estrema a tutto danno del centro democratico lascia dubbiosi circa la funzionalità del nuovo Parlamento, e, di riflesso, del Governo che potrà, se lo potrà, essere costituito.

Due prospettive si aprono, in conseguenza del responso elettorale, al futuro della politica francese. La prima di esse, considerata anche come la più probabile, si riferisce ad una riappacificazione fra le formazioni facenti capo a Mendès-France e a Faure e alla costituzione di un Governo che, mentre godrebbe da una parte della maggioranza assoluta, non potrebbe dall'altra prescindere dai contrasti, non soltanto personali, fra il «destrismo» dell'ex-primo ministro e il «sinistrismo» di Mendès-France. Non si esclude tuttavia che i due uomini politici, rinunciando al loro antagonismo che pure aveva assunto negli ultimi tempi forma piuttosto accesa, riescano a varare un programma di centro che trovi consenzienti socialisti, democristiani e quanti altri partiti sono confluiti nei due schieramenti.

La seconda ipotesi, meno probabile, è quella relativa ad una maggioranza parlamentare, e a un conseguente governo, di pretta marca «frontista», di un governo, cioè, che, se pur formato da esponenti del «Fronte repubblicano» di Mendès-France, godrebbe dell'appoggio e dei voti dei comunisti, i quali hanno visto accrescersi notevolmente il loro peso specifico.

Una terza ipotesi, infine, che già si sente formulare nei circoli parigini è che, non traducendosi in realtà nessuna delle due anzidette, ci si trovi dinanzi alla pratica impossibilità di avere un parlamento ed un governo funzionanti, per cui non resterebbe che ricorrere ancora una volta al verdetto delle urne, sostituendo magari la proporzionale pura al sistema degli apparentamenti. Questo sistema, d'altra parte, dato il frazionamento delle forze politiche, ha funzionato solo parzialmente.

Resta comunque, giustificatissimo, il timore che una nuova convocazione elettorale si risolva a tutto vantaggio di comunisti e poujadisti, complicando ancor più una situazione tutt'altro che chiara.

Anche i dirigenti della coalizione di centro-destra nutrono preoccupazioni per la composizione della nuova assemblea che si presenta più difficilmente governabile della precedente. «Non esiste nè una maggioranza di centro, nè una di centro-sinistra», ha osservato il leader indipendente Duchet. «Ci avviciniamo molto rapidamente verso una grave crisi di regime e, se non prenderemo coscienza abbastanza presto del pericolo, rischiamo un nuovo scioglimento dell'assemblea fra sei mesi, ciò che rafforzerebbe l'ondata di antiparlamentarismo manifestatasi attraverso i suffragi poujadisti».

Un altro indipendente, Paul Reynaud, ha detto che tre compiti si impongono d'urgenza: modificare la Costituzione in vista di un rafforzamento dell'esecutivo, modificare il regolamento interno dell'assemblea rendendola più rigorosa e approvare un sistema elettorale maggioritario.

Il portavoce dell'MRP, Robert Lecourt, ha sottolineato che il potenziamento delle due estreme deve portare a una congiunzione dei centri e perciò tanto più valida ed attuale si presenta la proposta dell'MRP di superare le divisioni di partito per costituire una maggioranza capace di governare. E' un invito rivolto ai partiti del fronte repubblicano, invito che questi ultimi finora non hanno raccolto o messo in rilievo. Guy Mollet, infatti, si limita a compiacersi per il sensibile aumento dei suffragi socialisti, mentre Mendès-France osserva che il partito radicale rinnovato costituirà un gruppo più omogeneo e più potente di fronte alla maggioranza uscente che subisce «sanguinose sconfitte» sulle due ali.

Non siamo di destra affermano i poujadisti

PARIGI, martedì sera.

Nell'opinione pubblica lo stupore per il successo poujadista è notevole. I poujadisti aspettano tuttavia l'arrivo del loro capo, che è andato a St. Ceré per votare, prima di festeggiare il loro successo. Ma protestano già: non vogliono essere messi alla destra dell'Assemblea, affermando che non sono un Partito di destra bensì un Movimento per la difesa di interessi professionali; nè vogliono, naturalmente, essere messi a sinistra, affermando che non hanno nulla a che fare con il comunismo. Rivendicano, invece, il centro e dichiarano già che non faranno alleanze con nessuno.

Pierre Poujade, leader del «qualunquismo» francese.

Giudizi di Mosca sulle elezioni francesi

LONDRA, martedì sera.

I giornali sovietici — informa l'agenzia «Tass» riferita da Radio Mosca — scrivono oggi che i comunisti hanno conseguito un «successo considerevole» nelle elezioni francesi.

«I risultati parziali — prosegue l'agenzia — mostrano un successo considerevole del partito comunista e la sconfitta di certi gruppi politici di destra. Una severa sconfitta è stata subita dai gollisti, che hanno perduto un gran numero di seggi».

I commenti dei "leaders,,

"Sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo dell'ondata poujadista,, ha detto Mendès France - Edgar Faure dichiara: "La maggioranza governativa ha conservato le sue posizioni,,

Parigi, martedì sera.

L'Ufficio Stampa del partito radicale ha diramato la seguente dichiarazione fatta stamane da Mendès-France:

«I primi risultati dello scrutinio — nonostante la presentazione che ne fanno le statistiche del Ministero dell'Interno — confermano il discredito in cui era caduta la maggioranza uscente, la quale subisce [illegible] sconfitte tanto alla sua sinistra quanto alla sua destra. A sinistra, i repubblicani le tolgono un considerevole numero di voti. Tutti gli artifici di un sistema di scrutinio definitivamente condannato non impediscono al Fronte repubblicano di conseguire vittorie che sono specialmente notevoli nella regione parigina.

«I rappresentanti del partito radicale rinnovato costituiranno un gruppo più omogeneo e quindi più potente, rinvigorito da elementi giovani e ardenti. In quanto al partito socialista, esso, lungi dal perdere seggi, come il governo aveva imprudentemente annunciato, rafforza le proprie posizioni.

«A destra, — avvenimento preparato da dieci anni di immobilismo — la demagogia estremista, sfruttando il malcontento provocato dall'imperizia della defunta maggioranza nel seno stesso della clientela di destra, ha fuorviato gran parte delle sue truppe.

«Sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo della ondata poujadista. Soltanto una politica di riforme, una politica di rinascita, condotta senza sosta in tutti i campi, insomma la politica del fronte repubblicano, restituendo la fiducia nella Repubblica e la speranza nel destino della Francia, porrà gli agitatori in condizioni di non nuocere. Al lavoro, adesso!».

Nel suo primo commento all'andamento delle elezioni il presidente del Consiglio Faure ha detto: «Innanzitutto la impressione generale è quella di una forte partecipazione allo scrutinio superiore a quella del 1951. L'elemento caratteristico è la differenza nel gioco degli apparentamenti nei confronti del 1951. Questa volta gli apparentamenti erano più stretti e meno frequenti; molti di essi non sono entrati in funzione e quindi si è avuto uno slittamento verso la proporzionale.

«Questo fallimento degli apparentamenti è dovuto in gran parte ai risultati ottenuti dalle liste dell'UDCA (Poujade) che sono nettamente superiori alle previsioni. Non si può parlare di progressi per quanto riguarda questo movimento che non esisteva nel 1951, ma piuttosto di una scossa che fa riscontro ad un declino dei repubblicani sociali».

Faure ha quindi fatto cenno ai successi riportati dal Fronte repubblicano nella regione parigina ed in certi dipartimenti. D'altra parte i partiti della maggioranza governativa sembrano avere conservato le loro posizioni. Quanto al partito comunista, malgrado una forte perdita di voti, ha registrato guadagni di seggi. Concludendo, Faure ha osservato che una valutazione esatta dei risultati parziali finora pervenuti è difficile e che saranno necessari maggiori elementi per chiarire la fisionomia di queste elezioni.

Al Campi Elisi la folla parigina segue sul teleschermo il succedersi delle notizie elettorali. (Telefoto)

I giornali parigini commentano i risultati

PARIGI, martedì sera.

Sotto il titolo «La Camera 1956 sembra ancor meno governabile della precedente», il giornale «Paris Presse» spiega i risultati elettorali con un'ondata di profondo malcontento.

«Il numero dei seggi ottenuti dai "poujadisti" — dice il quotidiano — è stato una sorpresa totale. I progressi, in voti più che in seggi, del Fronte repubblicano mostrano ugualmente che la Francia è scontenta. La propaganda di Poujade, Mendès-France e del partito comunista, pur essendo così differenti nelle sostanze, hanno operato nel medesimo senso e provocato un vasto movimento contro il regime. La ricomparsa di taluni deputati d'estrema destra non è che una manifestazione supplementare della protesta contro il regime... Risultato pratico: non si vede delinearsi alcuna maggioranza».

Rialzo dell'oro alla Borsa di Parigi

PARIGI, martedì sera.

Poco prima dell'apertura della Borsa Valori, si registrava stamane, sulla piazza di Parigi, una tendenza al rialzo dell'oro: i lingotti da un chilo venivano richiesti a 485.000 franchi contro i 445 mila di venerdì e il napoleone a 3.800 contro i 3.670 di venerdì.

La vendite di titoli, sebbene non di volume considerevoli, vengono assai difficilmente assorbite e si registrano sensibili regressi in tutti i comparti: sino a circa il 10 per cento per un certo numero di titoli della Banca di Parigi, della «Union Parisienne» e della «Esso Standard».

Morto il sen. Borromeo

Roma, martedì sera.

Si è spento, nella clinica S. Pietro, dopo breve malattia, il sen. Luigi Borromeo. Era nato a Roma il 14 luglio 1904. Eletto senatore nel primo Senato della Repubblica, era attualmente consigliere provinciale di Roma e recentemente era stato nominato, dall'amministrazione capitolina, presidente della «Stefer».

CRONACA

Gina Lollobrigida a Pino Torinese

Gina Lollobrigida, di ritorno dalla valle di Aosta, è giunta a Torino questa mattina verso mezzogiorno, su una potente macchina americana, guidata dal marito Milko Skofic. Erano con lei il suo legale ed il comm. Rivella. Gina Lollobrigida si è recata a colazione in un noto ristorante di Pino Torinese, trattenendovisi fin verso le 15. In serata è ripartita per Milano; domani proseguirà per la Svizzera.

Il pittore Arturo Tosi è morto stamane a Milano

Aveva 85 anni ed era stato colpito tempo addietro da trombosi - Una lunga e feconda carriera di paesaggista - Ha continuato a dipingere sino alla più tarda età

Milano, martedì sera.

Poco dopo le 9,30 di stamane è morto il pittore Arturo Tosi. L'insigne artista, costretto a letto da alcuni mesi in seguito a una grave forma di trombosi, è spirato nella sua abitazione milanese di via Principe Amedeo 5. Al momento del trapasso lo assistevano la moglie, signora Bice, e i figli.

Arturo Tosi, considerato il decano dei pittori italiani, aveva 85 anni. Nato a Busto Arsizio il 25 luglio del 1871, aveva trascorso l'intera esistenza tra Milano e Rovetta, in valle Seriana. Paesaggista fra i più quotati del neoimpressionismo lombardo, Arturo Tosi fu indubbiamente uno dei maggiori coloristi della pittura italiana. Fu presente a quasi tutte le Biennali veneziane, ove nel 1934 conseguì il maggior successo della sua fortunata carriera con una serie di ample tele di paesaggi che occupò un'intera parete e gli meritò i più lusinghieri giudizi della critica e del pubblico.

Aveva inoltre partecipato a moltissime altre Esposizioni in Italia e all'estero. Le sue opere si trovano presso le più importanti Gallerie nazionali e straniere, in alcuni Musei e in numerose raccolte private.

Arturo Tosi cominciò la sua lunga carriera di pittore frequentando la scuola di nudo della Accademia di Brera e quindi, per breve tempo, lo studio del pittore Ferraguti Visconti. Nelle sue prime opere egli si ricollega ancora alla tradizione pittorica dell'Ottocento lombardo e soprattutto del Ranzoni. L'incontro con Vittore Grubicy, il mentore de' divisionisti, che fu largo con il giovane pittore di consigli e di insegnamenti, diede a Tosi un senso della luce e dello spazio più nitido, ma non ebbe influenza tale da fargli adottare i preconcetti scientifici del divisionismo.

La sua strada Tosi preferì percorrerla da solo in oltre 60 anni di attività ininterrotta, restando lontano dalle raffinatezze o dalle complicazioni intellettualistiche e preferendo osservare e cogliere il respiro della sua terra lombarda con una umiltà e una serenità che costituiscono il pregio della sua migliore pittura. Già fra il 1909 e il 1912, nella serie dei pastelli e dei disegni di Rovetta (il paese dell'alta Val Seriana dove Tosi ha trascorso gran parte della sua vita) è già espresso il suo mondo: lirica contemplazione del paesaggio come sede affettuosa dell'uomo. Il contatto con gli impressionisti, e specialmente con Cézanne, gli diede soltanto un piacere più vivo del colore.

Col 1920 comincia quello che viene considerato il periodo della maturità e della pienezza artistica di Tosi, che, dopo gli anni giovanili, dipinge soltanto paesaggi e nature morte. Di preferenza sceglie i paesaggi alpestri di Rovetta e quelli marini della Liguria, da Zoagli a Portofino.

Pittore fecondissimo, ha continuato a dipingere fino alla più tarda età. Nel 1951, in occasione del suo ottantesimo compleanno, venne allestita a Milano una mostra nella quale figuravano 73 opere riassuntive della sua lunga carriera artistica. Che tuttavia non era ancora terminata. Negli anni seguenti infatti Tosi ha continuato a lavorare con instancabile spirito giovanile e laboriosa instancabilità. Ancora lo si ricorda quando a Rovetta, nelle prime ore del mattino, usciva di casa per andare a piantare il cavalletto in mezzo a un campo dove, al riparo di un ombrellone, era capace di lavorare parecchie ore di seguito, sempre in piedi per non perdere l'effetto della prospettiva. E poi tornarsene a casa sul mezzogiorno, con un gran quadro di cui l'essenziale era già fatto.

L. c.

Il pittore Arturo Tosi

CRONACA CITTADINA

Letti singoli per la seconda classe

Le nuove vetture sulla Torino-Roma

Il servizio attuato entro il mese - I prezzi: scompartimento per una persona: L. 13.362

Le prime vetture ferroviarie di 2ª classe a scompartimenti singoli, costruite in Italia per la Compagnia Internazionale delle carrozze-letti, dalla Fiat a Torino e dall'Ansaldo a Genova, sono entrate in servizio ieri. La prima coppia di tali carrozze viaggia agganciata ai treni 18-19 della linea Milano-Roma. Per la fine del mese un'altra coppia di queste nuovissime e funzionali carrozze verrà posta in servizio e con essa sarà attuato un collegamento fra Torino e Roma. E' intenzione della Compagnia dei vagoni letto di estendere via via il servizio a tutte le linee, su cui sono già in uso le normali carrozze.

I due treni a cui per ora sono agganciate le speciali vetture, come abbiamo detto i direttissimi 18 e 19, sono convogli composti esclusivamente di vagoni letto, e partono da Roma alle 23,30 e da Milano alle 22,30, giungendo a destinazione alle 8,18 ed alle 7,63. Per viaggiare su tali carrozze, come del resto su ogni tipo di vettura letto, è necessario essere provvisti, oltre al normale biglietto di viaggio, di uno speciale supplemento. Il biglietto di viaggio richiesto è quello di 2ª classe, il supplemento è stato fissato nei giorni scorsi ed è stabilito in una cifra intermedia fra quella che si paga per la prima classe e quella di seconda classe con cabina a due posti. Per andare da Milano a Roma (e viceversa) i prezzi del vagone letto sono questi: 1ª classe, L. 16.910; 2ª classe singola, L. 13.098; 2ª classe doppia, L. 10.624.

I primi treni fra Torino e Roma che porteranno carrozze-letto di 2ª classe singola saranno quasi certamente i direttissimi 7 (Torino p. 21,05 Roma a. 7,36) e 10 (Roma p. 21,55 Torino a. 8,25). I prezzi saranno: 17.850 per la prima classe singola, 13.362 per la seconda singola; 10.894 per la seconda doppia. Nei prossimi mesi altre carrozze entreranno in servizio e permetteranno così di dotare tutti i convogli di queste nuove vetture. I prezzi dei principali collegamenti in partenza da Torino sono stati così stabiliti: Torino-Catania: 1ª cl. 10.555; 2ª cl. singola 8460; 2ª cl. doppia 6441. Torino-Firenze: 1ª cl. 6568; 2ª cl. singola 5017; 2ª cl. doppia 3378. Torino-Livorno: 1ª cl. 5017; 2ª cl. singola 4884; 2ª cl. doppia 3168. Torino-Messina: 1ª cl. 10.553; 2ª cl. singola 8460; 2ª cl. doppia 6444. Torino-Napoli: 1ª cl. 8857; 2ª cl. singola 6979; 2ª cl. doppia 5098. Torino-Palermo: 1ª cl. 11.051; 2ª cl. singola 9384; 2ª cl. doppia 6887. Torino-Siracusa: 1ª cl. 12.051; 2ª cl. singola 9384; 2ª cl. doppia 6887. Torino-Sant'Eufemia Lamezia: 1ª cl. 9954; 2ª cl. singola 6967; 2ª cl. doppia 6060. Questi prezzi devono poi essere maggiorati di un diritto fisso pari a L. 700 per il posto in compartimento di 1ª classe; L. 500 per il posto in compartimento di 2ª classe singola e L. 400 per il posto in compartimento di 2ª classe doppia.

Muore per malore mentre va al lavoro

L'operaio Giuseppe Salaccia, di 55 anni, abitante in via Saorgio 11 48 è stato colpito da una sincope stamattina alle 7,30 in corso Mortara mentre si recava al lavoro. E' stato visto da alcuni passanti fermarsi, sbiancare in volto, e poi cadere pesantemente a terra. Subito soccorso veniva portato con una macchina di passaggio all'Astanteria Martini, ove decedeva pochi minuti dopo il ricovero.

La fantasia alleata degli urbanisti per risolvere i problemi del traffico

Circolazione a 3 piani a Porta Nuova

L'originale progetto prevede una strada sopraelevata per raccordare via Nizza con corso Vittorio: spesa sui trenta milioni - Intanto si lavora per ultimare il secondo sottopassaggio pedonale - Rimossi i primi steccati

Il cavalcavia tende ad eliminare, all'incrocio via Nizza-corso Vittorio, gli ingorghi di traffico causati dai veicoli che svoltano a sinistra.

Alle volte la fantasia si allea con la tecnica per aiutare a risolvere i problemi urbanistici che affliggono le grandi città. Uno dei progetti più audaci che siano stati compilati in questi ultimi tempi a Torino è quello che prevede la costruzione di una sopraelevata all'incrocio di corso Vittorio Emanuele e via Nizza. Lo ha studiato un tecnico che, avendo visitato per motivi di lavoro alcune fra le più importanti metropoli del mondo, ha ritenuto di poter proporre una soluzione simile a quelle adottate con successo, in analoghe condizioni, in altre città.

L'incrocio di Porta Nuova è ancora oggi tra i più affollati d'Europa. Per ridurne il traffico, il Comune ha costruito due sottopassaggi riuscendo a incanalare sotto la strada il movimento pedonale. Attualmente nella zona, il traffico si svolge su due piani. Il progetto di cui pubblichiamo lo schema, tende a creare un nuovo piano di circolazione attuando il quale a Porta Nuova macchine, tram e pedoni si muoverebbero su tre strati diversi. Un'idea non rivoluzionaria, già attuata nelle maggiori città americane.

Il grande cavalcavia dovrebbe essere lungo circa 150 metri e largo quattro. Su di esso verrebbero avviate, a senso unico, tutte le automobili e le motociclette provenienti da via Nizza, che devono svoltare a sinistra. Si eviterebbero così noiosi intoppi e rallentamenti. Il progetto — che pubblichiamo a titolo di pura curiosità — potrebbe essere attuato con una spesa di 30 milioni.

Procedono intanto i lavori per il secondo tratto del sottopassaggio pedonale che dovrà collegare il portico del lato partenze della stazione di Porta Nuova con i portici di piazza Carlo Felice. I primi steccati sono stati rimossi nei giorni scorsi e il traffico davanti alla stazione è tornato quasi normale. Ora gli operai stanno lavorando nel sottosuolo per rifinire la galleria che, com'è noto, sarà collegata da un lungo corridoio con quella già in funzione. Si dovranno posare gli impianti elettrici, fare i pavimenti, allestire le vetrinette pubblicitarie e decorare i muri.

L'insidia del ghiaccio

La «1100» è uscita di strada ed è piombata nelle acque (il volo è segnato dalla freccia). Prima che l'auto venisse sommersa dall'acqua, gli occupanti sono riusciti a salvarsi.

Tre anni di istruttoria per il dissesto Sipat

Spariti 800 milioni e l'intera contabilità

Il rag. Bianchini sarà processato in contumacia - La vicenda di 23 distributori di carburante - Un vorticoso giro d'affari

Si concluderà fra pochi giorni l'istruttoria a carico dell'amministratore della «Sipat» (Società Italiana Petroli e Affini di Torino) Attilio Bianchini, nei confronti del quale è in corso procedimento per bancarotta fraudolenta e sottrazione di attivo, in seguito al clamoroso dissesto dell'azienda dichiarata fallita il 4 dicembre 1952, dal nostro Tribunale con un passivo di circa 800 milioni.

La Società «Sipat» era sorta nel luglio del 1949 con un capitale di 900 mila lire. Nominato amministratore unico, Attilio Bianchini faceva installare in città e sulle strade irradiantesi da Torino ventitrè distributori che recavano la sigla «Icam» e «Dica». Il Bianchini, azionista di un'altra società, la «Sadic», proprietaria di un deposito in corso Giulio Cesare 278, si serviva di questa sua speciale posizione per provvedersi di carburante e di olio combustibile assumendo gravosi impegni con altre ditte per il smercio della benzina.

Il vorticoso giro di affari, la mancanza di capitale liquido, una serie di sfortunate speculazioni, la ridda di cambiali fasulle doveva fatalmente condurre la «Sipat» sull'orlo del precipizio. Quando il Bianchini si accorse che non era più possibile fronteggiare la situazione, il 27 novembre 1952 si allontanava precipitosamente da Torino rendendosi irreperibile.

Il fallimento della «Sipat» destò vivo scalpore negli ambienti industriali torinesi dove il Bianchini era molto conosciuto. Un compito difficile si presentò al primo curatore, il prof. Giuseppe Spertino, al quale vennero a mancare gli elementi indispensabili per ricostruire la storia dell'azienda: i libri e registri contabili della «Sipat», al momento del crack, erano misteriosamente spariti. E' risultato che il Bianchini, nella imminenza della sua fuga, era riuscito a farsi consegnare una grossa somma. Egli godeva di un largo credito e ne approfittò largamente, come si [illegible] purtroppo in ritardo i suoi finanziatori, anche perchè conduceva un tenore di vita modesto, almeno in apparenza. Il curatore, il giudice delegato e da ultimo il dirigente l'Ufficio Istruzione dr. Raffaello Lombardi che redigerà la sentenza di rinvio a giudizio hanno dovuto svolgere complesse indagini, rese maggiormente difficili dall'assenza del Bianchini, l'unico che sarebbe in grado di fornire chiarimenti sull'origine e la conclusione di talune operazioni di particolare importanza. Nel luglio '54 il prof. Spertino, dovendo tutelare gli interessi dei creditori della società «Sipat» in contrasto con quelli personali del Bianchini dichiarato fallito anche in proprio, ha chiesto di essere sostituito nelle funzioni di curatore. Il Tribunale ha affidato l'incarico al prof. Giulio Mei.

Il passivo è calcolato sulla cifra di 800 milioni, mentre i crediti ricuperati portano l'attivo all'importo di 30 milioni. Non è tuttavia improbabile che questa cifra possa subire un notevole aumento. Ad una soluzione provvisoria sembra si sia giunti nei riguardi dei proprietari dei terreni sui quali furono installati i venti tre distributori.

Sono state intanto intensificate le ricerche per rintracciare il Bianchini che da tre anni ormai non ha più dato notizie e si presume sia riparato in Svizzera.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO troverete tutti i mobili che vi occorrono nelle ultime creazioni. Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ORAP 30 RATE la Casa di fiducia dei migliori mobili a prezzi imbattibili. Tinelli da 45.000, camere da 98.000. Vasto assortimento v. Garibaldi 9 (cort.)

Per la costruzione del Politecnico

Rinviata la riunione

Il ministro Romita trattenuto a Roma da impegni

Il Sindaco ha ricevuto ieri sera il prof. Capetti, direttore del Politecnico, con il quale ha esaminato la questione del finanziamenti per l'istituto in costruzione, dopo la munifica offerta degli eredi Agnelli e della Fiat. La riunione in Prefettura alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, preannunciata per il 7 gennaio non potrà aver luogo per sopraggiunti impegni del Ministro stesso. Nei prossimi giorni sarà invece presente a Torino un funzionario del ministero, appositamente inviato, al quale il Sindaco comunicherà gli impegni finanziari di tutti gli enti torinesi a suo tempo convocati in Municipio, per contribuire alla soluzione del problema del Politecnico.

Il miliardo promesso dal Governo non è ancora stato stanziato ma probabilmente subirà una riduzione: il contributo governativo oscillerà intorno ai 600 milioni. Aggiungendo a questa cifra il mezzo miliardo del Comune, i 800 milioni degli eredi Agnelli e della Fiat, i 200 milioni della Provincia e il contributo di altri enti, sarà possibile raggiungere l'intera somma occorrente per ultimare la costruzione del Politecnico. Costruzione, non arredamento ed attrezzatura: per questo importante capitolo occorreranno altri miliardi, uno dei quali sarà reperito con la vecchia area di via Giolitti.

Morto l'operaio ferito alla testa da una mola

Stamane alle 4, dopo una notte di agonia, è spirato all'Astanteria Martini l'operaio Osvaldo De Vecchio, di 21 anno, abitante a Lombardore. Ieri mattina, in uno stabilimento di corso Palermo, era stato colpito al capo dai frammenti di una grossa mola spaccatasi mentre il De Vecchio era intento a lavori di rettifica. Portato all'ospedale vi era ricoverato con prognosi riservata per lo sfondamento del cranio.

Il Cardinale in Comune

Alle 16,30 di oggi S. Eminenza il cardinale Maurilio Fossati si recherà a Palazzo Civico per restituire al sindaco la visita augurale di Capodanno.

Tre macchine una dopo l'altra volano dal ponte nel torrente

L'impressionante catena di incidenti stamane sull'autostrada fra Brandizzo e Chivasso - Cinque persone ferite ma in modo non grave - Un'altra vettura, la prima della serie, sbandando demolisce la ringhiera del ponte e si ferma in bilico sull'Orco

La neve caduta nella mattinata di ieri, abbassando in modo notevole la temperatura, ha provocato, stanotte, l'inconveniente del ghiaccio sulle strade. Stamane, con la ripresa del traffico automobilistico, si sono avuti, quindi, i primi incidenti automobilistici. I più spettacolari sono avvenuti sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi del ponte sull'Orco, tra il casello di Brandizzo e di Chivasso.

Qui, causa la nebbia levatasi durante la notte dal torrente, si è formato uno spesso strato ghiacciato e l'insidia ha colto gli autisti alla sprovvista con insidiose e pericolose sbandate. Quattro macchine, tutte provenienti da Milano, sono uscite di strada: non si lamentano, per fortuna, danni gravi alle persone.

Il primo incidente è avvenuto verso le ore 6. Una «1100/103», guidata da Giancarlo Bernoldi, residente nel Vercellese, appena si trovò sopra il ponte cominciò a slittare. L'automobilista, premendo sul freno, tentò di controllarne gli sbandamenti. La vettura, però, scivolando, si spostava verso la destra. Andava a cozzare contro il parapetto in ferro, e lo demoliva per quattro metri. Si fermava in bilico sull'Orco. Il guidatore è uscito dall'auto, indenne.

Dieci minuti dopo affrontava il ponte una «1100 E», su cui si trovavano Giacomo Mario Carletto, di 47 anni, al volante, la moglie Aida di 46 anni, e un'amica, Maria Boerio, di 50 anni, tutti domiciliati a Casale. Le ruote scivolavano sulla patina ghiacciata. Poi attraversato il ponte con un pauroso zig-zag, la vettura usciva di strada, sulla sinistra. Volava da una scarpata alta 8 metri, piombando in uno stagno ghiacciato, immergendosi nell'acqua; i passeggeri della macchina avevano appena il tempo di mettersi in salvo, gli abiti bagnati, tremanti di freddo. Un'auto di passaggio li portava all'ospedale Maria Adelaide dove sono stati ricoverati più per un principio di congelamento che per le lievi ferite riportate nell'incidente.

Alle 7,10 un'altra macchina, una Aprilia, guidata dal proprietario Mario Pugliero, di 40 anni, abitante in via Cantalupo 18, subiva la stessa sorte delle precedenti vetture: girando su se stessa percorreva tutto il ponte. Quindi, sbandando a destra, piombava dalla scarpata schiantandosi nell'acquitrino che, anche da questo lato, costeggia la massicciata stradale. Dalla vettura, rimasta a ruote in aria, il guidatore usciva, in preda a «choc», ma quasi illeso. All'ospedale di Chivasso è stato medicato per ferite guaribili in breve tempo. Pochi minuti dopo un camioncino Volkswagen allo stesso modo dell'Aprilia, si rovesciava nell'acquitrino con un volo di sei metri. L'autista, il commerciante Stefano Mangiosi, di anni 35, abitante a Torino in via Vanaria 32, era portato con una vettura di passaggio all'Astanteria Martini dove è stato medicato per leggere escoriazioni e subito dimesso.

L'autogru recupera l'«Aprilia» caduta nell'Orco. (Moisio)

Borseggiato prima di entrare in banca

Un negoziante alleggerito degli incassi delle feste

Quanto amara sia stata la sorpresa del commerciante Pietro Gardelli, che ha banco a Porta Palazzo, nel trovarsi derubato di quanto teneva in tasca, lo si può dedurre dal fatto che il furto l'ha privato dell'incasso principale dell'anno: cioè dell'importo totale realizzato vendendo capponi, tacchini, anitre ed altro pollame, che sono andati ad arricchire le mense durante queste festività.

In complesso, 220 mila lire, che il Gardelli aveva accumulato giorno per giorno, biglietto da mille su biglietto da mille, già pregustando il momento in cui sarebbe entrato in banca per depositare ed arricchire il suo conto corrente, già tutt'altro che esiguo. Ed il guaio si è che il commerciante non sa neppure quando esattamente ed in che modo sia stato alleggerito; sa soltanto che, nel momento preciso in cui spingeva con una mano la porta dell'agenzia della «Commerciale» in piazza della Repubblica, e con l'altra si frugava in tasca per tirar fuori il portafogli, questi risultò assente.

Con ogni probabilità gli è stato sottratto nella calca di Porta Palazzo approfittando di una sua breve sosta al banco di un bar della piazza. Comunque, sempre e certo è, il borsellino con le 220 mila lire non è più stato ritrovato ed il povero Gardelli non ha potuto far altro che recarsi a denunciare il triste fatto al dott. Battistini, commissario di Borgo Dora.

PASSATEMPI

RIPORTO

U		VOL			AL
	NO			CHE	
O		LO			SPE
	NO		MI		
CON		VE			TA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Trilussa:

AN - DI - FER - GI - GIOR - GLI - LA - NA - NI - RO - SO - TA

Soluzione del gioco precedente
Parole crociate:
Orizzontali e verticali: 1. Parigi; 2. Amelia; 3. Ramara; 4. Ilaria; 5. Girini; 6. Ia - Ua - Ia.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 4 gennaio (4-362) alle ore 7,71 tramonta alle 17.

Sino a giugno: 1500 pacchi al mese

Il dono ai bisognosi dei cattolici americani

Il Sindaco e monsignor Bettazzi in rappresentanza del cardinale Fossati hanno presenziato alla prima distribuzione [illegible] della Commissione di Assistenza alle famiglie bisognose. La [illegible] continuerà nei prossimi mesi, fino a quando 1500 famiglie avranno ricevuto il segno concreto della solidarietà.

I pacchi sono di due tipi: per famiglie numerose superiori alle 5 persone, e per famiglie inferiori alle 5 persone. Contengono generi alimentari: riso, pasta, burro, [illegible]. Sono stati [illegible] il denaro [illegible] per la confezione dei pacchi sono stati forniti dai cattolici americani. Essi hanno voluto esprimere il loro aiuto fraterno alle famiglie che per essere in disagiate condizioni economiche sentono maggiormente la durezza dell'inverno. L'iniziativa della Pontificia Commissione di Assistenza, che ha coordinato e organizzato le varie forme assistenziali, tra cui quella della distribuzione dei generi di conforto, ha quest'anno una caratteristica notevole. I pacchi verranno distribuiti ogni mese, per sei mesi, alle famiglie meno abbienti, segnalate dall'E.C.A., dal Municipio, dalla Croce Rossa, dalle conferenze di S. Vincenzo e da altri enti benefici.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Specialisti del fondo e della discesa in gara

A Grindelwald e Wengen prova generale degli azzurri

Per la prima volta in corsa anche i discesisti russi - La sorprendente vittoria di un giapponese nello slalom di Adelboden

Prova generale per le Olimpiadi, a Grindelwald, a Wengen, a Le Brassus, programma pieno, gli aspiranti ai titoli dei «giochi» si trovan tutti, i tecnici sono al lavoro, controllano risultati, tempi, stile, grado di forma, entro il 15 del mese devono essere formulati i nomi dei componenti le varie squadre. A Wengen si svolge il convegno dei discesisti per il 26° Concorso internazionale del Lauberhorn che vedrà impegnati gli assi dello sci il 7 gennaio nella prova di discesa con 1040 metri di dislivello ed il giorno dopo nello slalom speciale. Si tratta di una competizione classica, nel suo palmarès sono scritti i nomi di Rubi, Molitor, Schneider, Maierer, Pravda, Colò, Eriksen, Allais e quest'anno risultano iscritte dieci nazioni, Austria, Francia, Germania, Italia, Canada, Svizzera, Stati Uniti, Russia, Polonia e Romania.

Di austriaci (e delle loro beghe), di francesi, di svizzeri e di tedeschi già si è detto a lungo, si può semplicemente ricordare come si tratti, in complesso, del gruppo di favoriti; l'interesse si sposta sugli americani (quali sono le reali possibilità di Ralph Miller?) e, in particolare sui russi, che colgono l'occasione per il loro debutto nelle discipline alpine. Dei sovietici si conoscono pochi dati, che si riferiscono tutti a gare svolte in patria, e che hanno quindi uno scarso valore indicativo; ma per una ormai lunga esperienza in ogni campo dello sport, si sa che i russi entrano in gioco con le carte in regola, decisi di primeggiare, sicuri certamente di evitare magre figure. Il loro contatto con i campioni della specialità è davvero appassionante, specie se si ricorda che — giusto due anni fa — i fondisti dell'U.R.S.S. debuttarono con risultati sconcertanti, facendo piazza pulita di favoriti e di cataloghi. Se tanto, da tanto...

Ed infine gli azzurri. Gareggiano in dieci, Alberti, Milante, Gino e Bruno Burrini, Ghedina, Gluck, Pedroncelli, Pompanin, Zecchini e Picchiottino, si getteranno nella lotta non per il risultato secco, non per il risultato in sé, si getteranno nella lotta perché è in palio la maglia azzurra, perché il C. T. Fossati-Bellani e l'allenatore Sänger devono scegliere, devono operare l'ultima cernita e rimandare a casa due dei dieci ammirabili. Non vale perdersi in pronostici, salvo Alberti, Milante e pochi altri, le possibilità sono alla pari: sarà Wengen, a decidere e chissà che i ragazzi italiani, nella foga della lotta in famiglia, non riescano ad inserirsi nella battaglia dei più forti, dei favoriti cui le previsioni affidano sicura la vittoria.

* *

Grindelwald, concorso internazionale femminile. In programma la gara di fondo su 10 chilometri, la staffetta, lo slalom gigante, lo slalom speciale e la discesa. Diciassette nazioni iscritte, nel fondo le russe e le polacche attirano su di sé i favori generali del pronostico, le azzurre vengono a rispettosa distanza. Proprio a Grindelwald, nel 1954, le russe arrivarono — illustri sconosciute — costringendo le avversarie al presentat'arm! (finirono prima, seconda, terza e quarta nella dieci chilometri, furono prima e seconda nella staffetta 3×5); e nel 1955 fu il turno delle polacche a strabiliare al loro debutto, stravincendo la 10 chilometri (1ª, 2ª, 3ª, 4ª e 5ª) ed imponendosi nella 3×5. Quest'anno le fondiste che vengono dall'Europa Orientale non dovrebbero fornire sorprese, al contrario, mentre alle azzurre è affidato il non facile compito di conservare il predominio tra le «occidentali». Peccato che a Grindelwald, almeno per ora, manchi la nostra più forte rappresentante, Ildegarda Taffra che, [illegible] a Milano, s'è beccata un'influenza in piena regola. Si spera che possa rimettersi in tempo e sia in grado così di unirsi al resto della comitiva italiana, vale a dire Romanin, Bottero, Parmesani e Del Fabbro.

Discesa. Le azzurre sono: Minuzzo, Pellissier, Schenöne, Poloni, Ebner, Maria Grazia e Carla Marchelli; tra le avversarie migliori figurano la americana Mead, le tedesche Buchner e Lanig, l'austriaca Jarsia. E poi le russe... Si può ripetere la chiacchierata già detta per gli uomini, l'incertezza [illegible], si starà a vedere, saranno i risultati a dire qualcosa di positivo.

* *

Ieri e oggi, slalom speciale e slalom gigante ad Adelboden. Concorrenti: qualche francese, qualche americano, svizzeri e giapponesi. O meglio, un giapponese, quel «viso giallo» che una ventina di giorni fa, al Sestriere, Roberto Lacedelli, allenatore della discesista azzurra, ebbe a segnalare come «atleta» di particolare riguardo. Il giapponese — il signor Sohihara Igaja — ha vinto, dietro di lui sono finiti, nell'ordine, Corcoran (Stati Uniti), Duvillard (Francia), Schneider (Svizzera) e Bonlieu (Francia). Oggi slalom gigante: bis del figlio del sole?

Gigi Boccacini

Il giapponese Schihara Igaja, vincitore ieri ad Adelboden

Cestisti di 4 Nazioni domani in gara a Sanremo

SANREMO, martedì sera.

Nel piccolo stadio allestito in piazza Colombo avrà inizio domani alle 14 il tradizionale Torneo internazionale di pallacanestro che si disputa ogni anno a Sanremo. Alla manifestazione, che si concluderà venerdì 6 gennaio, partecipano i cestisti campioni d'Italia del Borletti, i greci del Panhellinios di Atene, i cecoslovacchi dello Spartak di Brno e gli israeliani del Maccabi di Tel Aviv.

Nella prima giornata sono in programma gli incontri Spartak-Makkabi e Borletti-Panhellinios.

Gordon Pirie: un premio e una protesta

All'atleta Gordon Pirie è stato assegnato in Inghilterra il Trofeo per lo sportivo dell'anno. In campo femminile è stata nominata «sportswoman», per la terza volta consecutiva, la tuffatrice Pat Smythe. Durante la cerimonia per la consegna dei trofei, Gordon Pirie ha fatto alcune polemiche dichiarazioni contro la stampa sportiva, sia per le critiche rivolte a lui personalmente, sia per lo scarso appoggio dato in genere agli atleti, «boxeurs» e calciatori compresi. Le parole di Gordon hanno impressionato

Il Siena, squadra-miracolo

La formazione toscana di IV serie ha vinto tutte le 14 partite di questa stagione - Superato il record della Juventus (11 vittorie su 11 incontri)

Nostro servizio particolare

Siena, martedì sera.

Evidentemente i colori bianconeri sono quelli che più si addicono ai primati calcistici. La Juventus nel 1930 inflisse undici vittorie consecutive stabilendo un record nazionale assai difficile da superare. Un'altra squadra bianconera, l'Udinese, è caduta soltanto domenica scorsa sul campo del Simmenthal Monza dopo una spettacolosa serie di 25 gare utili che le hanno permesso di raggiungere un primato che non verrà forse mai eguagliato: l'imbattibilità per l'intero anno 1955.

Ma non è tutto. Nel girone E di Quarta Serie il Siena che lo scorso anno dopo aver vinto brillantemente le eliminatorie, fu bocciato agli esami di «finale» sta richiamando su di se l'attenzione degli ambienti sportivi e calcistici nazionali per un'impresa che in Italia non ha precedenti. Ha iniziato il campionato con una vittoria ed ancora continua di misura affermazioni convincenti in casa e in trasferta travolgendo ogni ostacolo, umiliando le più dirette antagoniste che all'inizio aspiravano ad assumere il comando della classifica. Sono quattordici le partite che il Siena ha disputato e quattordici vittorie, l'ultima delle quali sul difficile campo del Pisa.

Il primato della vecchia Juventus è largamente superato ed il Siena si appresta ad attaccare con serie probabilità di riuscita, il record europeo detenuto dalla squadra ungherese Kelerpom, che nel 1953, stando a quanto ci risulta, vinse ben sedici incontri consecutivi.

E' opinione generale, anche dei tecnici, che la squadra bianconera del Siena raggiungerà questo primato e forse lo supererà. Ciò vuol dire che la compagine senese chiuderebbe il girone di andata con tutta una serie di vittorie, e costituirebbe un nuovo primato difficilmente raggiungibile. Staremo a vedere se sarà capace di una simile impresa. Certo è che la compagine bianconera è lanciatissima ed è in possesso di un gioco redditizio, veloce e tecnico che mai (o almeno raramente) ci è dato di vedere su altri campi di Quarta Serie.

La compagine toscana comprende nelle sue file atleti di una certa esperienza come Piazza, Fracassetti, Toncatto, Candiani, Tambani e Merlin, ritornati in blocco dall'Empoli militante in serie C, e accanto a questi maturano giovani di sicuro avvenire.

L'undici bianconero si è sempre dimostrato ottimamente registrato in ogni reparto e non ha mai avuto bisogno di ricorrere al «catenaccio». Il suo gioco è aperto e fa perno su una mediana inesauribile ed una difesa solidissima che permettono al quintetto attaccante di proiettarsi senza preoccupazioni all'offensiva.

Questo è il Siena edizione 1955-56 che Gerone Viani ha saputo plasmare e amalgamare meritandosi l'appellativo di «mago degli allenatori». Così come avvenne per Coppi dei tempi d'oro anche per Viani ed i suoi ragazzi non ci sono più aggettivi a disposizione ed il superlativo è ormai una nota familiare.

Il ruolino di marcia del Siena conferma tutto ciò: quattordici partite e quattordici vittorie; 36 reti fatte e 10 subite; media inglese + 7. Oltre a ciò i senesi comandano la classifica dei marcatori con Zaramella (10 reti) e Merlin (9 reti) rispettivamente al primo e secondo posto, ma Tambani (ala sinistra) segue immediatamente con 8 reti e Fracassetti (mezz'ala sinistra) vanta sei goals. Il solo Sangiorgi (l'altra mezz'ala) si trova distaccato per il solo fatto che è entrato più tardi in squadra.

La stagione calcistica 1955 il Siena l'ha chiusa con un bel... tredici, ma ha iniziato il 1956 con un... quattordici ed è più che mai deciso a continuare sulla via delle vittorie.

l. l. r.

Ecco il Siena, squadra-miracolo della IV Serie. Da sinistra: in piedi: Orlandini, Sangiorgi, Piazza, Toncatto, Candiani, Zaramella; in ginocchio: Tambani, Fracassetti, Francalancia, Merlin e Pastorino. Il Siena ha vinto 14 partite su 14

«Birbone» si ritira con un bottino di 93 milioni

Il primo gennaio scorso tutti i cavalli da corsa sono invecchiati di un anno: così vuole la loro anagrafe. Questo provvedimento ha portato, per i trotto, all'eliminazione di un buon numero di trottatori. Il regolamento delle corse stabilisce infatti che i maschi all'età di 10 anni e le femmine a 7 anni compiuti siano allontanati dagli ippodromi. In questo modo sono circa un centinaio di cavalli che vanno in pensione. I migliori si ritireranno negli allevamenti per dar vita a nuovi campioni, gli altri, quelli che sono giunti sfiniti ed esauriti alla fine della carriera prenderanno la via del macello o saranno destinati a tirar le carrozzelle.

Birbone è la vittima più illustre del provvedimento: più volte campione europeo, vincitore di tre edizioni della lotteria di Agnano, detentore di un record di 1'18"3/10, ha accumulato in otto anni di carriera la cifra-primato di 93 milioni. Con Birbone scomparirà dalle piste il suo fido scudiero, il generoso compagno di innumerevoli battaglie, Agro, che, pur obbligato a compiti di vassallo, è riuscito a mettere insieme la rispettabile cifra di 50 milioni. Fra gli altri trottatori che si ritirano a vita privata troviamo ancora Pesco (13 milioni di vincite), Taro (15 milioni), Labor, Tudor, Alessandro da Bruno (tutti con circa 14 milioni); e poi Ritmo (10 milioni), ben noto agli sportivi torinesi, [illegible] (9 milioni), [illegible]dor (8 milioni).

In complesso sono 40 maschi che lasceranno le piste, mentre raggiungono la cifra di 60 le femmine a cui è imposta la fine della carriera. Quattro hanno superato i dieci milioni, e precisamente Urrà (16 milioni), Marietana (14), Kukuruza (12), Gitana (10) e poi via via fino a Bella Dea, che in 6 anni di corse è riuscita a vincere soltanto 600 mila lire.

Intanto si sta preparando la grande spedizione parigina dei trottatori italiani. Oriolo sarà l'alfiere indigeno nel «Gran Prix d'Amerique» in programma a Vincennes il 29 gennaio, l'ultima domenica del mese. Oltre al biondo fenomeno della scuderia Kyra lasceranno i box di San Siro tre portacolori del conte Orsi Mangelli, Scotch Harbor, His Nobs e Princess Rodney, e probabilmente anche Home Free della scuderia Ticino. Uno schieramento eccezionale. Avversari da battere la prodigiosa Gelinotte, l'eroina francese che sembra avviata a ritrovare la sua forma migliore, lo stallone Gay Noon, un campione di valore europeo e soprattutto i trottatori russi.

Gira la giostra degli allenatori

Carver: Inter o Lazio? - Le dimissioni di Copernico - Dove va Senkey? - A Novara voci e smentite di cambiamenti - Anche Campatelli in predicato per la Lazio

Il campionato di calcio è giunto a poco più di un terzo del cammino e si potrebbe pertanto cominciare a tirare le prime conclusioni sui meriti e sui demeriti delle varie squadre. Che fanno le società scontente della situazione? Allontanano l'allenatore, come unico responsabile dello stato di disagio. E' la storia di tutti gli anni, ma questa volta pare che si tratti veramente di un male epidemico.

Vediamo un momento i nomi degli allenatori partiti o sul piede di partenza: Campatelli ha lasciato l'Inter, Feruglio (a lui spetta il merito di essere stato il primo dell'anno) è stato esonerato dai dirigenti della Triestina, Senkey ha lasciato la Pro Patria, Magnozzi ha abbandonato il suo Livorno, l'Alessandria ha preso Sperone al posto di Scamuzzi. E poi c'è l'elenco dei nuovi partenti: su Ottina del Novara vi sono voci contrastanti, ed infine — notizia dell'ultima ora — Copernico ha rassegnato le dimissioni da direttore tecnico della Lazio.

Copernico, assunto personalmente dal vice-presidente Vaselli — che notoriamente si trova fin troppo spesso in contrasto col presidente Tessarolo — si trovò fin dal suo arrivo a Roma in una situazione imbarazzante per il disagio derivantegli dalla mancata concreta fiducia da parte di tutti i maggiori dirigenti laziali, fiducia di cui evidentemente non avrebbe potuto fare a meno chi, come lui, si accingeva ad un'opera difficile come quella di dare un volto ed un giuoco ad una squadra quasi completamente rinnovata.

Ciononostante egli provò, durante la campagna acquisti, a far valere alcuni suoi punti di vista, ma per la verità con ben scarsi risultati, tanto è vero che Tessarolo effettuò alcuni ingaggi per proprio conto all'insaputa di Vaselli, e Vaselli fece altrettanto all'insaputa di Tessarolo.

I risultati furono quelli che tutti sappiamo, e già da vario tempo, per la precisione fin dalla sesta giornata di campionato, Copernico manifestò il desiderio di essere lasciato libero dalla Lazio. Vaselli lo pregò di pazientare, ma ora, a 24 ore della sconfitta subita a Torino ad opera della Juventus, il direttore tecnico è tornato alla carica con fermezza ancor maggiore, tanto che il vice-presidente laziale ha autorizzato la diffusione di un comunicato ufficiale nel quale è detto che egli «ha preso atto» delle dimissioni di Copernico e al tempo stesso ha dichiarato ad alcuni giornalisti che non appena il presidente Tessarolo sarà rientrato da Cortina si procederà alla nomina del nuovo tecnico da affiancare all'allenatore Ferrero il quale, egli ha aggiunto, continuerà a svolgere le sue funzioni.

Non si esclude, tuttavia, che alla luce degli ultimi avvenimenti, anche Ferrero possa rivedere la propria posizione in seno alla società bianco-azzurra. Vaselli ha comunque già preso contatto con Carver e con Senkey offrendo loro la successione di Copernico. Per il momento nessuna previsione è consentita al riguardo, non essendo note le intenzioni dell'inglese il quale, invitato a venire in Italia dall'Inter, probabilmente giocherà al rialzo fra questa e la Lazio.

Si ritiene che Carver giunga all'aeroporto di Roma nel pomeriggio in modo di potersi incontrare in serata con i dirigenti biancocelesti. E' pressoché certo che Ferrero, che rientrerà oggi da Viareggio ove si è recato per ragioni familiari, rimarrà quale allenatore (è noto che Carver è passato al rango di «general manager») affiancando eventualmente l'inglese. Ma altri nomi già circolano stamane negli ambienti di via Frattina, quali possibili sostituti di Copernico. Tra questi, quello di Campatelli, che l'Inter si è dichiarata disposta a cedere alla Lazio sempre che le venga concessa via libera per Carver.

Massei sì, Skoglund no nell'Inter contro la Juventus

Grosso incerto per domenica

Si prepara l'incontro Juventus-Inter, in programma per domenica allo stadio comunale torinese. Le situazioni delle due tradizionali rivali sono piuttosto diverse: in euforia i bianconeri per le due belle vittorie conseguite, nei guai i nerazzurri per due consecutive sconfitte (a Genova ed in casa con il Padova).

I dirigenti interisti stanno correndo ai ripari: si parla dell'arrivo di Carver, conteso però anche dalla Lazio, e si assicura che esordirà proprio a Torino l'italo-argentino Massei, un giovanissimo recentemente giunto in Italia, ma già a posto per giocare in campionato. Ieri Massei si è sottoposto ad esame pratico sul campo e «l'allenatore provvisorio» Meazza ne ha tratto una buona impressione.

Non giocherà invece Skoglund. Lo svedese ha buscato una contusione all'anca durante la gara con il Padova, e benché la radiografia eseguita abbiano escluso qualsiasi infrazione ossea, è certo che «Nake» sarà lasciato a riposo.

Con queste premesse non è certo possibile prevedere quale sarà lo schieramento dell'Inter nella gara di domenica, né si sa ancora se Meazza intenderà richiamare in formazione l'ex-juventino Ferrario.

In casa bianconera tranquillità assoluta: Peppo attende il rientro da Cervinia dei tre militari Colombo, Montico e Garzena per varare la squadra, che non dovrebbe comunque essere molto diversa da quella solita.

I bianconeri annunciano, infine, di aver acquistato Paolo Cirri, un terzino di 23 anni, distintosi nello scorso anno nel Siena. Egli proviene dal vivaio della Fiorentina ed ha riscattato la lista dalla società viola.

Nel Torino alcune preoccupazioni per Grosso, uno tra i migliori in campo nell'incontro vittorioso di Ferrara. Il centromediano in un urto che egli stesso non ricorda con precisione si è prodotto una leggera incrinatura alla spalla. Domani gli verrà fatta una seconda radiografia dopo di che si deciderà se Grosso potrà giocare in Padova-Torino.

Slalom per piccoli sciatori sulle nevi di Bardonecchia

Bardonecchia, martedì sera.

Bardonecchia ha pensato ai bimbi per questo periodo di ferie. Continuando una simpatica iniziativa presa tempo addietro anche da altri centri, tra cui possiamo ricordare Sportinia, Sestriere e Cervinia, i dirigenti di Bardonecchia offrono agli sciatori e pure alle sciatrici al disotto dei dodici anni una competizione vera e propria. E' stata istituita una Coppa Franco Mocini, di slalom gigante. I giovanissimi concorrenti saranno suddivisi in sei classi: dai 6 agli 8 anni, dagli 8 ai 10 e dai 10 ai 12, rispettivamente per le bambine ed i bimbi.

In questi giorni a Bardonecchia vi sono moltissimi giovani appassionati di sport invernali e questi e soprattutto i loro genitori stanno attivamente interessandosi della competizione.

Dai 10 ai 12 anni ci si incomincia addirittura ad occuparsi dei segreti dello sciatore. I piccolissimi saranno lieti invece di compiere lo slalom gigante (quanto deve essere lungo un percorso gigante per un bimbetto scianee?) senza fare troppe cadute.

La simpatica iniziativa ha ottenuto vivo successo. Per la gara che avrà luogo domani 4 gennaio grandissima è l'attesa.

Secondo le prime indicazioni i partecipanti dovrebbero essere oltre sessanta. Non è escluso giungano agguerrite rappresentative da Claviere e Sestriere.

Vittoria prima del limite di Tiberio Mitri a Tunisi

Tunisi, martedì sera.

L'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri ha ottenuto una facile vittoria per abbandono alla settima ripresa contro il tunisino Bill Jo Cohen, in un incontro disputato al Palazzo della Fiera di Tunisi.

Il pugile italiano ha spedito l'avversario due volte al tappeto nella terza ripresa, una volta nella quarta e nella quinta. Alla settima ripresa Cohen, dopo un nuovo «knock down» si rialza e [illegible] abbandona la lotta.

Nuove complicazioni in vista per l'italianità di Firmani

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Nuovi dubbi sono sorti a proposito della posizione anagrafica del giocatore italo-sudafricano Eddie Firmani della Sampdoria, acquistato per sette milioni dalle file di una squadra inglese.

Come si ricorderà, al Firmani ai primi del novembre scorso, era stata riconosciuta la nazionalità italiana e pertanto la controversa questione, a cui si era interessata anche la polizia, sembrava risolta. In questi giorni però il calciatore avrebbe affermato esplicitamente di non volere rinunciare al passaporto rilasciatogli dalle autorità inglesi e quindi a quella nazionalità, spiegando che la cittadinanza italiana a lui serviva soltanto per giocare al calcio nel nostro Paese.

La dichiarazione, appresa in seguito a indiscrezioni trapelate, sarebbe certamente grave e potrebbe anche capovolgere completamente la situazione attuale, poiché Firmani ottenne la cittadinanza italiana proprio per attestazione del tutto contraria alla dichiarazione di cui sopra. Quando a suo tempo gli era stato infatti chiesto se intendeva rinunciare alla sua nazionalità originaria, egli avrebbe risposto di avere già chiesto al console italiano a Londra, al momento della opzione, che gli fossero applicate tutte le disposizioni in materia di cittadinanza. La frase che sembrava piuttosto sibillina, lasciava incerti gli inquirenti sull'interpretazione da dare ad essa. I dubbi erano aggravati, già da allora, da una presunta dichiarazione del calciatore, secondo cui egli non intendeva prestare servizio di leva in Italia avendo adempiuto a servizi militari nel Sudafrica.

Ecco ora, a distanza di due mesi, che la pratica ritorna sul tavolo dell'Ufficio stranieri. Vi sono nuove complicazioni in vista per il contratto della Sampdoria? Se le dichiarazioni che gli vengono ora attribuite, saranno confermate, il calciatore potrebbe vedersi respinta la domanda di opzione che attualmente si trova al Ministero in attesa dell'ultimo parere.

r. b.

Un «13» al Totocalcio del sampdoriano Chiappin

GENOVA, martedì sera.

Il mediano sinistro sampdoriano Chiappin ha avuto domenica scorsa, l'abilità di segnare un goal alla Pro Patria e la fortuna di realizzare al Totocalcio un «tredici» che gli frutterà oltre tre milioni di premio.

TORINO - Anno X - N. 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
3-4 Gennaio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

CAROLINA MATILDE

Al castello di Kronberg

XXII. — Nella notte dal 16 al 17 gennaio 1772 viene effettuato un colpo di Stato nel palazzo reale di Copenaghen. I congiurati, organizzati dalla regina madre Giuliana, riescono a strappare degli ordini di arresto al semidemente re Cristiano VII. Essi arrestano il primo ministro dittatore Struensée e lo prevengono anche dalla sua amante, la regina Carolina Matilde. La sovrana, dopo aver opposto una selvaggia resistenza, sviene.

Appena rianimata la regina, Rantzau ordina alle cameriere di vestirla immediatamente. Carolina Matilde, tornata in possesso delle sue facoltà, copre di contumelie il conte, il quale rimane impassibile. Rantzau dice a uno dei congiurati, Eickstedt: «Affrettiamoci, sta per far giorno!». La regina, che ha udito, grida al conte: «Miserabile, hai ragione di temere la luce! Ciò che hai fatto questa notte sarà la vergogna di tutta la tua vita. La tua caduta seguirà un giorno la mia. Io sarò compianta, ma tu sarai maledetto! Compi il tuo crimine, porta la tua regina in una prigione! Voglio essere al più presto lontana da un infame come te!». «Signora — risponde Rantzau — i vostri rimproveri non mi toccano, perchè io non li merito. Il mio re mi ha chiamato in suo aiuto, io l'ho obbedito. Non nutro alcun cattivo proposito verso Vostra Maestà. Anzi faccio voti per la sua sicurezza presente e per la sua felicità avvenire». «Io non sono colpevole di nulla — dice allora Carolina Matilde, un po' calmata. — Il re sarà giusto. Io vorrei che mi si lasciasse mio figlio e mia figlia». «Non è pos-

sibile allontanare dal re il principe reale, il suo erede — replica Rantzau. — Ma la piccola principessa Luisa vi verrà affidata». E il conte dà ordini in conseguenza. Ora Carolina Matilde è pronta. Una scorta armata la segue, per corridoi e scale, fino al cortile ove è in attesa una berlina a quattro cavalli. Rantzau accompagna la regina, col cappello in mano. Nel momento in cui ella si appresta a salire in vettura, Rantzau le porge il braccio. Non solo Carolina Matilde respinge sdegnosamente questo braccio, ma appena messo piede sul predellino,

si volta e dà a Rantzau un sonoro schiaffo, dicendo: «Questo per te, maledetto traditore. Ricordati bene che un giorno questo tradimento ricadrà sulla tua testa!». Carolina Matilde prende posto nella berlina. Una delle sue dame d'onore, la signorina de Mosting, si siede al suo fianco. Di fronte a esse si siede un dragone, con la sciabola sguainata. Una seconda berlina ospita la piccola principessa Luisa, la sua nutrice e due domestici.

Scortate da trenta dragoni, le vetture partono, al gran trotto, verso il sinistro castello-fortezza di Kronberg, nel quale Carolina Matilde sarà internata. I congiurati hanno abilmente sparso nella capitale le voci più ingiuriose su Carolina Matilde, che essi chiamano «la prostituta di Gerusalemme», e sul suo amante, Struensée. Così si dice che Struensée aveva concepito il progetto di fare morire il re, la regina-madre Giuliana e il principe Federico! Ma Cristiano VII, avendo fortunatamente sventato questo complotto, aveva deciso di distruggere il dispotismo ministeriale e di ricominciare a governare egli stesso, con i consigli della regina Giuliana, esempio di virtù familiare e di capacità politica. Verso mezzogiorno, il re viene fatto uscire in una carrozza trainata da otto cavalli bianchi. Egli passa, annoiato e indifferente, tra la folla che lo acclama. Con lui è il fratellastro Federico, che saluta raggiante la moltitudine, affettando di prendere per sè gli evviva.

Segue: *Saccheggi e massacri*

Le elezioni in Francia

Nella sede del partito radicale, Mendès-France (a sinistra) osserva, insieme all'addetto stampa, il succedersi dei risultati degli scrutini. Mendès ha dichiarato che sarebbe un grave errore sottovalutare il pericolo della ondata poujadista. (Tel.)

Sulla torre Eiffel

Un incendio si è sviluppato in cima alla maestosa Torre Eiffel, dove si trova installata la stazione televisiva della Radio Diffusion Française. Le fiamme sarebbero state provocate da alcuni cavi. (Telefoto)

Era stata costruita da Scott nell'Antartico

Questa è la capanna costruita dai componenti della spedizione Scott che nel 1911 esplorò le desolate regioni dell'Antartico. La fotografia è stata scattata da bordo di un elicottero alzatosi in volo da un rompighiaccio americano in navigazione lungo le coste dell'isola di Ross dove il capitano Scott ed il suo collega sir Ernest Shackleton avevano organizzato un piccolo campo base. Per ordine delle autorità americane, la capanna, e tutto quanto essa conteneva, sono stati lasciati intatti a ricordo della temeraria impresa.

Incendio provocato da un caccia esploso

Un caccia a reazione, che si trovava sul campo della base aerea di Lincoln, nel Nebrasca, è partito improvvisamente senza che il pilota toccasse i comandi e si è sfasciato contro il capannone esplodendo e provocando un gigantesco incendio. Nel disastro sono rimaste uccise tre persone, fra cui il pilota. Sono andati distrutti sette apparecchi che si trovavano nell'aviorimessa.